

30

giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

FEDERAZIONE

Il miele chiama
la veterinaria

PREVIDENZA

Tutti i contributi
sono deducibili



Anno 3 - Numero 1 - Gennaio 2010

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. I, comma I. Roma / Aut. n. 46/2009 - ISSN 1974-3084



Sei consapevole di tutti gli aspetti dei problemi articolari?

Aiuta a limitare la degenerazione cartilaginea mantenendo la cartilagine sana

Contribuisce a ridurre l'infiammazione e il dolore articolare



Hill's™ Prescription Diet™ j/d™ è specificamente formulato con elevati livelli di EPA/DHA*.

Test clinici dimostrano che:

- Contribuisce a ridurre l'infiammazione e la sintomatologia dolorosa nei disturbi articolari¹
- Sono visibili miglioramenti nella mobilità dei cani** in soli 21 giorni²



* EPA/DHA levels claimed by Hill's Pet Nutrition, Inc. ©2009

Includi subito j/d nella gestione nutrizionale dei problemi articolari

Per maggiori informazioni contatta l'Informatore Scientifico Hill's di zona, chiama 800 701 702 o vai su www.hillsrecuperomobilita.it

1. Caterson B, Little CV, Cramp J, et al. The modulation of canine articular cartilage degradation by omega-3 (n-3) polyunsaturated fatty acids. Proceedings, North American Veterinary Conference, 2005 and unpublished data; Cardiff University, Wales, U.K.

2. Fritsch D, Allen TA, Dodd CE, et al. Dose-titration effects of fish oil omega-3 fatty acids in osteoarthritic dogs. Submitted for publication 2009.

3. Sparkes A, Allen TA, Fritsch D, and Hahn KA: Effective dietary management of spontaneous appendicular osteoarthritis in cats. Submitted for publication 2009.

* rispettivamente nella formulazione per cani e per gatti. ** 28 giorni per i gatti²



vets' no.1 choice™

anno 3 n. 1
gennaio 2010

sommario

In copertina
"Il Mandriano"
di Gaetano Ariti
Da Flickr Veterinari Fotografi
<http://www.flickr.com/photos/27119962@N02/3693688616/sizes/l/>



Editoriale	5
› Buoni propositi che si avverano - <i>di Gianni Mancuso</i>	
La Federazione	7
› Il miele chiama la veterinaria ad una prova di ruolo e di competenza <i>di Gaetano Penochio</i>	
› L'etica e il principio di realtà - <i>di Cesare Pierbattisti</i>	
› Revisione on line dell'anagrafe degli iscritti	
La Previdenza	12
› Strategie di sostenibilità a confronto	
› Anche il contributo di solidarietà è deducibile <i>di Simona Pontellini</i>	
› L'uso della posta elettronica certificata fra iscritto ed Enpav <i>di Giorgio Neri</i>	
› Sicurezza negli studi professionali, il punto di vista dell'Inail <i>di Sabrina Vivian</i>	
› Rateizzazione dei contributi minimi	
Nei fatti	21
› La lezione vivente di Marco Roghi - <i>di Stefano Zanichelli</i>	
› Il dolore non detto - <i>di Giorgia della Rocca</i>	
› Embryo transfer bovino - <i>di Pierluigi Guarneri</i>	
Ordine del giorno	26
› Rabbia silvestre: valutazioni e decisioni del Consiglio dell'Ordine di Padova <i>di Lamberto Barzon</i>	
› Scelte inspiegabili nella gestione della rabbia - <i>di Luca Funes</i>	
› Le burbe - <i>di Daniele Rossi</i>	
› Sollecito il finanziamento all'assistenza tecnica <i>di Giuseppe Licita</i>	
Intervista	32
› Quando il mare diventa professione - <i>di Sonia Lavagnoli</i>	
› Dal 1° gennaio Accredia è l'ente unico di accreditamento in Italia <i>di Anna Maria Fausta Marino</i>	
Spazio Aperto	38
› Il punto sulla Medicina Veterinaria Convenzionata con il SSN <i>di Tiziana Felice</i>	
Comunicazione	40
› I veterinari alla fiera dell'est - <i>di Michele Lanzi</i>	
Lex veterinaria	42
› Ancora chiarimenti sulla pubblicità sanitaria <i>di Maria Giovanna Trombetta</i>	
In 30 giorni	44
› Cronologia del mese trascorso - <i>di Roberta Benini</i>	
Caleidoscopio	46
› Lo stile vincente dei veterinari fotografi	
› La Fnovi a Exposanità	

ENPAV

la cura dei particolari

Orari di ricevimento

Via Castelfidardo, 41 - 00185 Roma - Tel 06/492001 Fax 06/49200357 - enpav@enpav.it

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 90 23 60

- Numero verde gratuito da telefono fisso
- Per informazioni di carattere amministrativo, contributivo e previdenziale

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

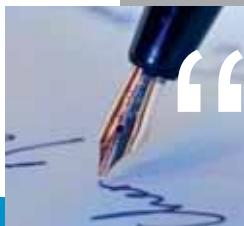
800 24 84 64

Numero verde della Banca Popolare di Sondrio

- informazioni riguardanti l'accesso all'area iscritti
- comunicazione smarrimento della password
- domande sul contratto e la modulistica di registrazione
- richiesta duplicati M.Av.

Dal Lunedì al Venerdì: dalle 8:05 alle 13:05 - dalle 14:15 alle 16:45

PEC: enpav@pec.it



“editoriale

Con il nuovo anno si fanno i buoni propositi e si gettano le cose vecchie. L'Enpav comincia l'anno nuovo rispettando i propositi e le promesse del 2009: il disegno di riforma del sistema pensionistico è ormai in fase di approvazione e si attende solo la comunicazione del Ministero che renderà pienamente attuativa la nuova regolamentazione.

Infatti, dopo aver presentato la riforma all'Assemblea nazionale dei Delegati dello scorso Giugno e dopo aver trasmesso ai Ministeri competenti la relativa documentazione già ai primi di Luglio, i Dicasteri hanno fatto pervenire comunicazione dell'approvazione, salvo richieste di specifiche tecniche relative ai tassi di neutralizzazione da impiegarsi nel caso di veterinari pensionandi prima dell'anzianità anagrafica e contributiva necessaria. I chiarimenti richiesti sono stati forniti al Ministero e l'iter di approvazione è prossimo alla sua conclusione.

La costruzione del disegno della riforma ha seguito un percorso lungo e attentamente ponderato. L'impegno dell'Ente nel diffondere in ogni modo la conoscenza delle nuove regole già durante il loro iter di elaborazione è stato massimo: attraverso il nostro giornale 30giorni, le comunicazioni scritte indirizzate ai Delegati provinciali, la partecipazione dell'Ente, anche con uno stand informativo, ai congressi di categoria e gli incontri con gli iscritti, si è condiviso ogni passaggio del disegno di riforma.

È stata convocata anche un'Assemblea nazionale dei Delegati straordinaria nel mese di Aprile dello scorso anno, proprio per dare la possibilità a tutti gli iscritti, attraverso il Delegato della loro Provincia, di condividere le linee del nuovo progetto.

Gli effetti della riforma consentiranno di garantire la sopravvivenza dell'Ente in un orizzonte temporale teoricamente illimitato. Ciò è importante per tutti i medici veterinari iscritti, ma diviene fondamentale nell'ottica dei nuovi iscritti o addirittura dei futuri colleghi.

Infatti, al momento della loro iscrizione, i medici veterinari neo-laureati e neo-iscritti potranno ora essere assolutamente sicuri che al momento del loro pensionamento la cassa sarà in vita e in grado di garantire loro l'emolumento pensionistico. Anzi, una maggiore attenzione è stata rivolta proprio ai colleghi più giovani e alle difficoltà, che tutti abbiamo provato, dell'inserimento nel mondo lavorativo e dell'affrontare i primi anni successivi agli studi.

Infatti, nel primo anno di iscrizione non sarà richiesto il pagamento degli oneri contributivi minimi, che saranno richiesti al 33% per il secondo anno e al 50% per il terzo e quarto anno. Oltre tutto, sono allo studio dei Ministeri le nuove regole per il riscatto degli anni di laurea e del servizio militare, presentate all'ultima Assemblea Nazionale dei Delegati dello scorso Novembre.

I criteri adoperati per il disegno di riforma si sono ispirati ad un equo rigore, sono state chiamate a correre tutte le coorti dei medici veterinari, coinvolgendo l'intera categoria nella riformulazione del sistema pensionistico dell'Ente.

Gianni Mancuso
Presidente Enpav

veterinari anagrafi consulenze aziendali one health casse

enpav.it università bilancio benessere animale

indennità prevenzione provinciali sicurezza giovani

borse di studio Ordine apicoltura pubblicità delegati Servizi

spazio aperto maternità professione igiene fnovi.it alimenti

fatti in30giorni 2010 informazione allevamenti pec

bioetica assemblea pensione formazione animali faq

www.trentagiorni.it

mensile comunicazione sanità on line

previdenza riscatto legislazione abilitazione categoria

interviste deontologia Europa acquacoltura assistenza Albo

The logo consists of the number '30' in a large, bold, white font, with a green vertical bar on the left and a blue vertical bar on the right. To the right of the number is the word 'giorni' in a large, black, sans-serif font.

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

Il miele chiama la veterinaria ad una prova di ruolo e di competenza

di Gaetano Penocchio*

Una multa di 20.478 euro comminata da un veterinario ufficiale ha innescato un conflitto con gli apicoltori. La Fnovi è pronta a svolgere il suo mandato a difesa del ruolo dei veterinari, nella certezza che questo coincida con la difesa del settore apistico e dei consumatori. Il presidente dell'Unapi, Francesco Panella, ha dato la sua disponibilità al confronto.



evoluta, e una certa apicoltura che prende di difendere la propria consuetudine a disattendere le norme sanitarie (l'acido ossalico? "lo usano tutti" e si compra in mestierial!).

La Fnovi non è interessata a una lotta fra categorie, ma ad un chiarimento reciproco sui ruoli e sulle leggi. Per questo ha proposto al Ministero della Salute di aprire un tavolo tecnico dove ragionare anche di eventuali modifiche normative. Occorre prima di tutto fare chiarezza sulla corretta applicazione del Codice del Farmaco Veterinario in apicoltura (nessun ambito zootecnico e nessuna categoria di allevatori può ritenersi esonerata dall'applicare il DLgs 193/2006, recepimento peraltro di una normativa comunitaria); dopo di che è auspicabile **mettere mano al Regolamento di Polizia Veterinaria** (il Dpr 320/1954 sta creando situazioni di vero dissidio tra la norma e la sua applicabilità, mettendo in seria difficoltà chi voglia far rispettare le leggi) valutando le modifiche alle quali sta già lavorando il **Gruppo "Veterinari e Apicoltura"** costituito in ottobre dalla Federazione (cfr. 30giorni, n. 11/2009 *Non perdiamo il treno dell'apicoltura*).

È significativo che gli apicoltori considerino "zelanti" i veterinari che applicano la norma a tutela del consumatore e la sanzione in questione *"espressione della più deleteria interpretazione restrittiva e rigidamente formale" del nostro "ruolo"*, definendo quale atteggiamento di *"sensibilità e buon senso"*, quello volto ad esonerarli dal *"sotterfugio di una cosiddetta ricetta in deroga"* anche se

- **La sanità delle api e la sicurezza dell'alimento miele richiedono una coraggiosa ri-visitazione di norme e comportamenti** che oggi non danno garanzie e che hanno inevitabilmente portato ad uno scontro frontale tra veterinari e apicoltori. A "sollevare il vespaio" (è il caso di usare questa espressione) è stata una multa di 20.478 euro comminata da un veterinario ufficiale ad un apicoltore toscano per uso illecito di acido ossalico, in assenza di prescrizione veterinaria. Fra i produttori c'è chi ha reagito, via web sui *forum* di categoria, coalizzandosi contro i servizi veterinari e chi ha pubblicato prese di posizione che somigliano a rivendicazioni di illegalità.

In poche parole, è in atto uno scontro fra una veterinaria che agisce e tutela la sicurezza alimentare, secondo i dettami di una legislazione

prevista per legge, per il solo fatto che il prodotto si trovi liberamente sul mercato. È significativo anche che gli apicoltori rivendichino in base al parere di *"autorevoli soggetti"*, non meglio definiti, le conoscenze sufficienti a condensare nella loro unica persona il ruolo di fabbricanti di farmaci, di farmacisti e di veterinari (www.mieliditalia.it).

I veterinari stanno chiedendo a gran voce di poter fare la loro parte e ora dicono basta all'indifferenza e alla pretestuosa sordità di alcuni compatti. Indifferenza e sordità che nell'alimentare l'illegalità hanno impedito la crescita culturale del settore e il comprendere che il percorso del farmaco prevede figure

qualificate a prescriverne l'uso, figure responsabili della sua preparazione e della sua somministrazione, ed infine figure deputate al controllo su tutta la filiera del farmaco.

Non esiste "una questione ossalico". Esiste un'apicoltura con gravissimi problemi che finora, con la complicità di molti, ha gestito male "tutta la questione". Gli allevatori hanno il dovere di curare i loro animali ammalati, con i farmaci veterinari autorizzati e registrati presenti in commercio e prescritti dai medici veterinari che hanno formulato la diagnosi. **Questo deve avvenire nel rispetto dei ruoli che la società si è data attraverso le leggi** e che vede nel veterinario la figura demandata, per vocazione e formazione, a decidere di una terapia tutelante della sanità animale e della sicurezza alimentare a raffronto di una diagnosi che si avvarrà di quegli strumenti e conoscenze che la sua sola professionalità è in grado di definire quali più opportuni ed efficaci. Di questo il veterinario si assumerà anche la responsabilità nei confronti dell'allevatore e della società.

Pensiamo all'insorgenza di patologie a carico delle api e degli apicoltori a seguito di trattamenti effettuati con principi attivi reperiti fuori delle farmacie e somministrati in dosi di fantasia. A questo ultimo proposito non è da escludere che le morie di api verificatesi dal 2007 in poi in Italia, quando non fossero state veramente attribuite a pesticidi, possano esser state causate proprio dall'uso di principi attivi usati illegalmente ed illegalmente reperiti - es. acido ossalico sublimato (pericoloso anche per l'operatore), acido formico evaporante (pericoloso anche per l'operatore), clorfenvinfos (cancerogeno), rotenone (responsabile di una sindrome simil-parkinsoniana) - ed ai loro residui accumulatisi in alveare. Pensiamo ai fenomeni di farmaco resistenza dei più comuni patogeni dell'alveare provocati dallo scorretto utilizzo dei principi attivi.

Questo è il ruolo del medico veterinario. Sostenere che gli apicoltori in tutti questi anni di caparbio rifiuto alla collaborazione sia con i veterinari pubblici che libero professionisti abbiano saputo operare negli interessi della sicurezza alimentare e della tutela del patrimonio apistico significa negare i dati e le evidenze in **una politica miope che porterà al collasso il settore.**

* Presidente Fnovi

L'etica e il "principio di realtà"

di Cesare Pierbattisti*

Non esiste argomento sul quale più si disserti al giorno d'oggi. L'etica è sulla bocca di tutti: novelli filosofi, politici, scienziati e, perché no, anche noi veterinari. Ogni veterinario può e deve contribuire alla costruzione di una nuova etica della vita. Ma cos'è l'etica?

- **Prima del secolo scorso era facile dare una risposta esaustiva:** l'etica è l'insieme di norme universali ed immutabili, tramandate di generazione in generazione, che regolano il nostro comportamento; una sorta di codice morale che attraversa la nostra storia da Socrate a Kant.

Con il novecento tuttavia la situazione si modifica radicalmente, le regole non appaiono più immutabili, ci si accorge che i principi etici non sono egualmente applicabili in tutte le situazioni sociali e, soprattutto, la comparsa di nuove tecnologie produttive, l'incremento demografico, la crescente richiesta di benessere determinano la nascita del *relativismo etico*. Contemporaneamente, nelle società più evolute, si assiste alla **affermazione di correnti di pensiero portatrici di nuove sensibilità nei confronti della vita e di tutti gli esseri viventi in generale**. L'antropocentrismo che ha caratterizzato i secoli precedenti inizia a vacillare e, giustamente, si attribuiscono all'uomo delle responsabilità nella gestione della terra che ci ospita.

La nostra professione è oggi ampiamente coinvolta nei problemi della bioetica, il veterinario si trova spesso in una posizione difficile che lo vede custode della salute degli animali cosiddetti "da compagnia", ma anche elemento fondamentale di quella complessa catena produttiva legata agli animali definiti "da reddito".

La dicotomia indubbiamente c'è, inutile negarlo; se è relativamente possibile parlare di benessere per un cane o un gatto o un altro pet, cercando di stabilire regole di gestione ac-

cettabili, è ben difficile parlare di benessere per una gallina ovaiola imprigionata per tutta la sua breve vita in trenta centimetri di spazio o iludersi che un bovino sia felice di viaggiare per ore su di un autotreno nel sole torrido di agosto o nel gelo di dicembre, per poi essere macellato, magari con rito islamico.

Eh sì! Tuttavia dobbiamo fare i conti con il **principio della realtà, infatti il nostro compito dovrebbe essere quello di mediare fra le inevitabili esigenze dell'uomo ed i diritti degli altri esseri viventi**. Un compito difficile che ciascuno di noi deve affrontare con impegno e correttezza, esiste infatti un'*etica della professione* disciplinata dal nostro codice deontologico che stabilisce regole generali ed un'*etica nella professione* con la quale dobbiamo fare i conti tutti i giorni nelle più svariate situazioni.

Se da un lato è nostro dovere contrastare alcune forme di fondamentalismo animalista che spesso finiscono per essere, oltre che irrazionali, controproducenti, dobbiamo altresì batterci per garantire dignità di vita e ragionevole benessere a migliaia di animali allevati per finire sulle nostre mense.

In questa direzione si sta muovendo la Federazione con la speranza di potere, in un futuro non troppo lontano, **giungere ad una vera certificazione del benessere ma, fin da ora, ogni veterinario può e deve contribuire alla costruzione di una nuova etica della vita**, della quale, più di chiunque altro professionista, possiamo definirci difensori.

La Federazione

Revisione dell'anagrafe on line degli iscritti

La messa a punto dei dati anagrafici consentirà di avviare in tempi brevi la seconda fase di rinnovamento del sito www.fnovi.it. In preparazione nuove funzionalità per agevolare il compito gestionale dei singoli Ordini e per consentire l'utilizzo del database per finalità nuove.



per finalità nuove, come ad esempio interfacciarsi con la banca dati del Cogeaps che consorzia tutti gli Ordini e gestisce i crediti Ecm. Le novità più rilevanti non riguarderanno solo l'aspetto grafico ma anche le modalità di registrazione degli iscritti, in particolare, saranno inserite **alcune funzioni di controllo automatico** che ridurranno la possibilità di errore e faciliteranno le operazioni gestionali. È prevista anche l'attivazione di nuovi strumenti di utilità e nuove pagine web a disposizione degli Ordini. Parte del lavoro non poteva che essere svolta inserendo manualmente i dati anagrafici e questo incarico è stato assegnato alla collega **Valentina Bianco** (foto), presentata alla platea del Consiglio Nazionale di Pescara a novembre e che, con entusiasmo ammirabile, ha “aggredito” la massa di dati da correggere.

PAZIENZA E PRECISIONE

- **A distanza di tre anni dalla sua attivazione, si è reso necessario un grande lavoro di ammodernamento e di revisione del sito ufficiale della Fnovi.** Oltre alle pagine dedicate alle comunicazioni, una parte importante del portale contiene l'anagrafe degli iscritti alla quale i Presidenti degli Ordini provinciali accedono dal 2006 con propria *password*. Con l'accesso diretto nell'area riservata, i Presidenti hanno a disposizione uno strumento per rendere più agevole e accurata la tenuta dei rispettivi Albi.

I controlli sull'esattezza dei dati hanno evidenziato la necessità di correzioni e di modifiche, basate anche sulle osservazioni e sulle richieste pervenute dagli Ordini provinciali. La revisione è finalizzata a consentire l'utilizzo del database

“**È un lavoro di grande pazienza, il mio**”, ci spiega al telefono Valentina Bianco. “In questa fase sto lavorando sui recapiti di residenza e domicilio di ciascun iscritto. I dati inesatti vengono estrapolati dall'attuale data base e ciascuno di essi viene corretto e uniformato agli standard anagrafici ufficiali. Utilizziamo ad esempio i codici delle Poste Italiane e il Codice Belfiore” (il codice amministrativo catastale che identifica i comuni ed è utilizzato anche per il calcolo del codice fiscale, *ndr*). Ad ogni variazione delle schede anagrafiche, ci spiega la collega, “**il sistema informatizzato invia una notifica via e-mail all'Ordine dell'iscritto e alla Federazione**, con la descrizione delle operazioni effettuate e l'iden-

tità dell'operatore".

Ci vorrà molto? "Non è facile stabilire quanto lavoro mi attenda ancora", risponde Valentina: qualche volta gli errori sono banali accentature, altre volte si incontrano situazioni bizzarre in cui frazioni e comuni possono cambiare addirittura passando da un lato all'altro della strada. È un lavoro - aggiunge - che stiamo portando avanti utilizzando l'aiuto dell'informatica e i codici ufficiali, necessari per ottenere un database quanto più corretto nei dati. Voglio rassicurare gli Ordini e invitarli a non preoccuparsi quando arrivano le notifiche. Dove non è stato possibile correggere tramite sistemi automatici bisogna procedere con l'immissione manuale dei dati, con ac-

curatezza e tanta pazienza. Siamo oltre 27.000 iscritti e tutti abbiamo diritto ad una scheda anagrafica esatta".

Nella seconda fase, già iniziata, verranno coinvolti gli Ordini per ottenere i dati mancanti, come le date di laurea, campi che non erano obbligatori ma sono ovviamente essenziali.

Il data base della Fnovi è uno strumento a disposizione degli Ordini, che vive grazie alle attività di registrazione eseguite dagli Ordini stessi. Implementarlo e migliorarlo è uno degli obiettivi della Federazione.

La Federazione

CORSI PER I VETERINARI CHE FORMERANNO I PROPRIETARI



Su richiesta del Ministero della Salute, il Centro nazionale di referenza per la formazione in sanità pubblica veterinaria dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna ha ricevuto l'incarico di realizzare percorsi formativi per i medici veterinari sul comportamento animale **finalizzati alla formazione dei formatori**. Si sono infatti perfezionate le disposizioni dell'Ordinanza ministeriale 3 marzo 2009, con l'emanazione del Decreto 26 novembre 2009 "Percorsi formativi per i proprietari di cani" (G.U. n. 19 del 25.01.2010).

In prima battuta, il Centro di referenza sulla formazione prevede di attivare 5 corsi con diversa localizzazione geografica. Saranno ammessi ai corsi i dirigenti veterinari delle ASL aventi funzioni relative alla tutela del benessere degli animali d'affezione e lotta al randagismo e i medici veterinari che si occupano di animali da compagnia.

La metodologia scelta dal Ministero di formare i formatori consentirà di uniformare ed ottimizzare l'attività didattica dei formatori in modo da allestire un **elenco di medici veterinari "formati", accessibile alle pubbliche amministrazioni**, che organizzeranno i corsi.

In questo elenco troveranno posto i medici veterinari "esperti in comportamento animale" e i medici veterinari formati. I primi sono gli "esperti" definiti dal Decreto, all'art. 1, comma 3, ovvero i medici veterinari comportamentalisti in possesso dei requisiti previsti dalle Linee Guida emanate dalla Fnovi a gennaio del 2009.

Strategie di sostenibilità a confronto

a cura della Direzione Studi

I Ministeri del Lavoro e dell'Economia hanno accelerato l'approvazione delle riforme confezionate dalle diverse Casse. Dal 2017, per ricevere la pensione di vecchiaia, ai veterinari saranno necessari 68 anni di età e 35 di contributi. Il contributo soggettivo salirà al 18% in 16 anni. L'Enpav non alza il 2% integrativo.



- **Per garantire l'equilibrio del sistema nel lungo periodo ed assicurare così la tutela previdenziale futura** ai propri iscritti, le Casse dei professionisti hanno avviato da alcuni anni una stagione di riforme. Gli interventi fi-

nora adottati comprendono un'articolata serie di misure che vanno dall'aumento del prelievo contributivo all'innalzamento dell'età pensionabile, oltre alle agevolazioni che sono state studiate per i giovani. Così, con il via libera dei Ministeri, avvocati, ingegneri ed architetti e consulenti del lavoro sono pronti a mettere in pratica la riforma dei rispettivi regolamenti. **Anche per noi veterinari, il sigillo definitivo dei Dicasteri vigilanti è atteso a breve.** Facendo una carrellata sui principali interventi di riforma, si vede che per gli avvocati, il contributo soggettivo aumenta da quest'anno dal 12% al 13%, mentre per i consulenti del lavoro debutta il cosiddetto sistema a "scaglioni". Si passa, infatti, da un contributo soggettivo identico per tutti gli iscritti, ad un tipo di con-

I CONTRIBUTI		
	SOGGETTIVO	INTEGRATIVO
CASSA FORENSE	13% fino a 86.700 euro 16% oltre	4% fino al 2015
COMMERCIALISTI	Dal 10 al 17% del reddito netto professionale	4% fino al 2012
CONSULENTI DEL LAVORO	Dal 2010 con 5 anni di iscrizione 1.300 euro Da 21 anni in poi 4.300 euro	2%
GEOMETRI	11%	4%
INGEGNERI ED ARCHITETTI	14,5% (a regime fra 4 anni)	4% fino al 2015
NOTAI	30%	
RAGIONIERI	Minimo: 8%; Massimo: 15% a scelta	4%
VETERINARI	Nel 2010: 10,5% per un reddito compreso tra 14.200 e 60.600 euro; 3% oltre A regime fra 16 anni il 18%	2%

I REQUISITI PER LA PENSIONE DI VECCHIAIA		
	ETÀ	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA
CASSA FORENSE	Attualmente: 65 Dal 2021: 70	Attualmente: 30 Dal 2021: 35
COMMERCIALISTI	68 (per i nati dal 1944 in poi) o 70	35 (almeno 25 per chi ha 70 anni di età)
CONSULENTI DEL LAVORO	65	30
GEOMETRI	58	35
INGEGNERI E ARCHITETTI	<i>La somma di età e anni di contribuzione deve dare 98 (riforma a regime tra 5 anni)</i>	
NOTAI	75	10
RAGIONIERI	65 (o 70)	30 (25 per chi ha 70 anni)
VETERINARI	68 (a regime nel 2017)	35 (a regime nel 2017)

tribuzione modulata in base agli anni di iscrizione all'Ente. Anche ingegneri ed architetti hanno aumentato l'aliquota percentuale del contributo soggettivo e, con un passaggio graduale in quattro anni, si passerà al 14,5%. **Per i veterinari, l'aliquota percentuale del contributo soggettivo viene portata in 16 anni dal 10% attuale al 18% con un incremento di mezzo punto percentuale l'anno.** Per finanziare le entrate, oltre all'innalzamento del contributo soggettivo, diverse Casse hanno messo mano anche al contributo integrativo, prevedendo un raddoppio secco della maggiorazione che viene addebitata sulle parcelle dei clienti. **L'Enpav, anche col nuovo disegno di riforma, ha invece mantenuto ferma al 2% la percentuale integrativa**, così come anche la misura minima del contributo integrativo non è più correlata all'andamento del contributo soggettivo, ma riferita al solo aumento dell'inflazione.

Le riforme sono andate ad incidere anche sui requisiti per poter beneficiare della prestazione pensionistica. Dal 2021, gli avvocati potranno andare in pensione solo dopo aver compiuto i 70 anni ed aver raggiunto i 35 anni di contributi. Per i commercialisti, la riforma in vigore dal 2004 prevede che i 70 anni di età anagrafica si associno ad un'anzianità contributiva più

bassa (25 anni), per poter venire incontro a chi comincia tardi la professione; mentre chi ha almeno 35 anni di versamenti potrà andare in pensione a 68 anni.

Un incremento è stato previsto anche per i veterinari. Dal 2017 per ricevere la pensione di vecchiaia, saranno necessari 68 anni di età (invece degli attuali 65) e 35 di contributi (a fronte dei 30 richiesti sino ad oggi). Per chi vuole ritirarsi in anticipo dall'attività, la pensione di anzianità è stata sostituita dalla pensione di "vecchiaia anticipata". Viene data la possibilità di accedere alla pensione tra i 60 e i 68 anni di età, con almeno 35 anni di contribuzione, con una neutralizzazione percentuale dell'assegno pensionistico correlata agli anni di anticipazione della quiescenza. Il pensionato potrà però, diversamente che in precedenza, mantenere l'iscrizione all'albo e continuare ad esercitare la professione. **Nessuna riduzione viene applicata nel caso in cui si vada in pensione con 40 anni di iscrizione ed almeno 60 anni di età.**

Finora solo le Casse dei ragionieri e dei dottori commercialisti hanno adottato dal 2004 il calcolo contributivo *pro rata*.

Per aiutare i giovani, sono previsti sconti contributivi con criteri e requisiti diversi da una Cassa all'altra. Per quanto riguarda i **veterina-**

ri, i neolaureati che si iscrivono per la prima volta all'Enpav, prima del compimento dei 32 anni di età, nel primo anno di iscrizione saranno totalmente esentati dal pagamento dei contributi minimi. Per il secondo anno sarà richiesto il pagamento del 33% del dovuto e del 50% per il terzo e quarto anno di iscrizione.

Nonostante le modifiche introdotte con i recenti provvedimenti di riforma, **il monte contribu-**

tivo versato dagli iscritti delle Casse rimane nettamente al di sotto di quello (20-22%) versato in media nell'Unione Europea e del prelievo al quale sono soggette nel regime INPS le varie categorie di lavoratori autonomi. Si pensi che, attualmente, artigiani e commercianti versano all'Inps un contributo del 20% del loro reddito e che i collaboratori iscritti alla gestione separata Inps sopportano una ritenuta del 26% sui compensi percepiti.



VETERINARY CHIROPRACTIC

International Academy of Veterinary Chiropractic
The Original Basic Veterinary Chiropractic Course

Course Dates:

- Module I Sacropelvic: April 14th - 18th, 2010
- Module II Thoracolumbar: May 19th - 23rd, 2010
- Module III Cervical: June 23rd - 27th, 2010
- Module IV Extremities: August 4th - 8th, 2010
- Module V Integrated: September 15th - 19th, 2010

Instructors:

Dennis Eschbach (USA), Donald Moffatt (CAN), Heidi Bockhold (USA), Sybil Moffatt (GER) and others.

Location: Sittensen, Northern Germany

Course language: your Choice of English or German

Course fee: € 4500, Individual modules: € 950

Currently being taught in the United States, England and Germany.

Further information: www.i-a-v-c.com

International Academy of Veterinary Chiropractic

Dr. Donald Moffatt

Dorfstr. 17, 27419 Freetz, Germany.

Tel: 00 49 4282 590099 Fax: 00 49 4282 591852

E-mail: iavc2004@hotmail.com

Anche il contributo di solidarietà è deducibile dal reddito Irpef

di Simona Pontellini*

Aumentano i vantaggi e i risparmi fiscali. Grazie all'ultimo parere dell'Agenzia delle Entrate, tutti i contributi versati all'Enpav sono deducibili dal reddito dichiarato ai fini Irpef. Obbligo e finalità assistenziale alla base della tesi proposta dall'Ente e accolta dal Fisco.

- **La Direzione Centrale Normativa dell'Agenzia delle Entrate ha espresso parere favorevole** (n. 954-197049/2009 del 31 dicembre 2009) circa la deducibilità dal reddito dichiarato ai fini Irpef del contributo di solidarietà, versato dai Veterinari iscritti all'Albo professionale, ma non all'Enpav, in ottemperanza al disposto dell'art. 11, comma 4 della Legge 12 aprile 1991, n. 136.

La risposta dell'Agenzia delle Entrate è giunta a seguito di un apposito quesito sollevato dall'Enpav al fine di venire incontro a tutti quei veterinari che mediante il versamento del contributo di solidarietà contribuiscono al finanziamento delle prestazioni previdenziali e assistenziali disposte dall'Ente sostenendo un costo, dovuto al fatto che il contributo in questione, oltre a non essere ripetibile, sino a questo momento non era considerato neanche deducibile. Si tratta quindi di **un nuovo importante traguardo, che segue la pronuncia dell'Agenzia delle Entrate in merito alla deducibilità del contributo integrativo**, e che è espressione dell'impegno che l'Ente costantemente sostiene per la tutela degli interessi degli appartenenti alla Categoria dei Veterinari.

Per sostenere la tesi della deducibilità del contributo, l'Enpav, ha portato all'attenzione dell'Amministrazione finanziaria i seguenti argomenti: da un lato, l'obbligatorietà del versamento dello stesso e dall'altro la finalità di tipo assistenziale che lo contraddistingue.

Sotto il profilo dell'obbligatorietà del versamento si ricorda, infatti, che l'art. 11, comma 4 della Legge n. 136/1991, prevede che tutti i



Veterinari iscritti all'Albo professionale ma non all'Ente sono tenuti al pagamento *“di un contributo di solidarietà pari al 3% del reddito professionale netto prodotto nel corso dell'anno precedente e comunque non inferiore a L 100.000 annue”*. **La misura minima del contributo per l'anno 2009 è stata di 195 euro**, a seguito degli aumenti dovuti alla percezione annuale proporzionale all'indice Istat.

Circa la natura assistenziale del contributo, giova invece richiamare l'art. 39 del Regolamento di attuazione allo Statuto dell'Ente, il quale stabilisce che *“Agli iscritti, che colpiti da infortunio o malattia o da eventi di particolare gravità versino in precarie condizioni economiche, ai beneficiari di qualsiasi tipo di pensione*

La previdenza



CHI VERSA IL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

I soggetti tenuti al versamento del contributo di solidarietà che potranno beneficiare dell'agevolazione sono: **1. I veterinari cancellati dall'Enpav** ai sensi dell'art. 24, comma 2 della Legge n. 136/1991, ossia i Veterinari iscritti per la prima volta all'Albo professionale dopo il 27 aprile 1991, che esercitano esclusivamente attività di lavoro dipendente o autonomo per la quale sono iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria; **2. I veterinari iscritti anche in Albi e Casse relative ad altre professioni che hanno optato per la non iscrizione all'Enpav** ai sensi dell'art. 31 della Legge n. 136/1991; **3. I veterinari che hanno raggiunto l'età pensionabile senza aver maturato l'ulteriore requisito dell'anzianità iscrittiva e contributiva**, necessario per l'erogazione del trattamento pensionistico (art. 6 del Regolamento di attuazione allo Statuto Enpav).

erogata dall'Ente, ai superstiti che si trovino in particolari condizioni di bisogno, nonché a coloro che abbiano contribuito o contribuiscano all'Ente ai sensi dell'art. 6 del presente Regolamento, ed ai loro familiari, possono essere concesse indennità una tantum o provvidenze a carattere continuativo".

Tenuto conto delle argomentazioni fornite dall'Ente, e considerato che ai sensi dell'art. 10, comma 1 lettera e) del D.P.R. n. 917 del 22 dicembre 1986 sono oneri deducibili dal reddito complessivo "i contributi previdenziali ed assistenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge, nonché quelli versati facoltativamente alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza..", l'Agenzia delle Entrate ha concluso che il contributo di solidarietà, **essendo un contributo obbligatorio ed avendo una finalità assistenziale, è deducibile dal reddito complessivo ai fini Irpef.**

Grazie a tale parere, quindi, è ora possibile affermare, che tutti i contributi versati all'Enpav (**contributo soggettivo minimo ed eccedente, contributo di maternità, contributo di solidarietà e contributo integrativo minimo**, questo ultimo, tuttavia, solo in ipotesi limitate) possono essere dedotti dal reddito dichiarato ai fini Irpef, con conseguente risparmio in termini fiscali per quanti li versano.

* Capo Area Direzione Contributi

L'uso della posta elettronica certificata fra iscritto ed Enpav

di Giorgio Neri*

Anche le comunicazioni previdenziali e assistenziali potranno sfruttare i vantaggi della posta elettronica certificata. Ogni iscritto, dalla propria casella pec, potrà inviare a enpav@pec.it comunicazioni, richieste e istanze con validità legale. Ecco come e quando.

- **Abbiamo già parlato della Posta Elettronica Certificata (Pec)** abbiamo cercato di spiegare cos'è e come funziona (cfr. 30giorni, n. 10 e n. 11, 2009). Vediamo ora come potrà essere utilizzata nell'interazione tra iscritto ed Enpav. Infatti, nonostante la Pec sia stata pensata principalmente per lo scambio di corrispondenza tra Amministrazioni pubbliche e utenza, l'Enpav, che ente pubblico non è, ha saputo nonostante tutto intuire la sua importanza in termini di praticità, economicità e velocità ed attuarla con notevole tempestività.

Anche gli organismi interni all'Enpav comunicheranno attraverso la Pec. Già attualmente le convocazioni del Consiglio d'Amministrazione avvengono con questo metodo ed è presumibile che una volta che tutti i membri degli Organismi statutari avranno adempiuto al loro obbligo di attivazione della casella Pec anche le rispettive convocazioni e la trasmissione della relativa documentazione avverranno principalmente per via informatica certificata.

Inoltre, anche gli Organismi preposti alla revisione dei Regolamenti hanno già cominciato a ragionare di conseguenza inserendo tale possibilità di comunicazione nel regolamento in fase di prossima approvazione: quello sul riscatto degli anni di laurea e di servizio militare o civile. **Pertanto ogni iscritto che ne avrà diritto potrà inviare l'istanza di riscatto oltre che coi metodi tradizionali (raccomandata AR o fax) anche mediante Pec.** Altresì si potrà presentare con lo stesso mezzo domanda di rateizzazione personalizzata.

Naturalmente prima che ciò avvenga nella pratica sarà necessario aspettare che il Regola-



mento diventi efficace attraverso l'approvazione dei Ministeri vigilanti. Inoltre gli uffici dell'Ente dovranno verosimilmente procedere alla modifica della modulistica in modo da permettere la compilazione diretta del modulo in formato digitale.

In futuro, una volta effettuati questi adeguamenti formali e le rispettive previsioni regolamentari, è verosimile che **buona parte delle interazioni tra Enpav ed iscritti potrà avvenire attraverso questo mezzo.** Pertanto, per esempio, la domanda di cancellazione o di reiscrizione, per richiedere un rimborso, una dila

prestito, l'indennità di maternità, una provvidenza straordinaria, una borsa di studio, un sussidio per la casa di riposo, per fare istanza di pensionamento o di integrazione al minimo dell'assegno pensionistico e così via.

A chiusura di questa disamina appare indispensabile effettuare una precisazione: se è vero che ogni iscritto, delegato provinciale, consigliere d'amministrazione potrà liberamente comunicare con l'Enpav attraverso la Pec, **non altrettanto si può dire qualora le e-mail dovessero viaggiare in senso inverso**. Infatti gli indirizzi Pec sono dati personali i cui elenchi predisposti e pubblicati dagli Ordini provinciali sono utilizzabili solo per le finalità previste dalla normativa sull'amministrazione digitale che riguardano l'interazione tra amministrazione pubblica e utenti.

Siccome l'Enpav non è un'amministrazione pubblica, verosimilmente **per utilizzare gli indirizzi Pec dei propri iscritti dovrà effettuare un aggiornamento dei propri data base in altro modo**. Pertanto vedrete figurare tra i dati da compilare nei vari modelli messi a disposizione dall'Ente, anche quello relativo all'indicazione della Pec.

L'Enpav ci chiede quindi di essere collaborativi e disponibili nel fornire questa informazione, al fine di mettere a frutto i vantaggi derivanti dall'utilizzo di questo mezzo.

* Delegato Enpav, Novara

RATEZZAZIONE DEI CONTRIBUTI MINIMI



Anche per l'anno 2010, sarà possibile pagare i contributi minimi Enpav in tre rate, previa presentazione di una domanda da inoltrare esclusivamente on line **entro e non oltre il 15 marzo 2010**.

Per esercitare la scelta basterà entrare nell'area iscritti del sito Enpav, utilizzando la propria password di accesso (coloro che non ne fossero in possesso possono richiederla seguendo le istru-

zioni fornite nel sito stesso) e cliccare sulla funzione "Rateizzazione M.Av.".

L'opzione è offerta a tutti gli iscritti tenuti al pagamento diretto dell'intera contribuzione, con esclusione quindi dei neoiscritti che versano una contribuzione ridotta con automatica rateizzazione in 8 rate, nonché dei veterinari dipendenti che, a seguito di specifica convenzione tra l'Enpav ed il datore di lavoro, pagano attraverso delle trattenute mensili sullo stipendio e dei veterinari specialisti ambulatoriali per i quali, in base all'Accordo collettivo Nazionale del 23 marzo 2005, la contribuzione è versata direttamente dall'Amministrazione competente.

Fermo restando le due rate ordinarie con data di scadenza **31 maggio 2010 e 2 novembre 2010**, chi avrà richiesto di versare la contribuzione minima in tre rate, dovrà farlo alle seguenti scadenze: **31 maggio 2010, 2 agosto 2010 e 2 novembre 2010**.

Sicurezza negli studi professionali, il punto di vista dell'Inail

di Sabrina Vivian*

Intervista al Presidente dell'Istituto Nazionale Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro, Marco Fabio Sartori. Le tecnopatie negli studi professionali vedono esposte soprattutto le lavoratrici. Gravidanza e allattamento le fasi più tutelate del lavoro femminile. Fra i professionisti, l'obbligo assicurativo Inail riguarda i lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti.



La riduzione del fenomeno infortunistico è la prima finalità dell'Inail, l'Istituto che assicura per obbligo di legge tutti i datori di lavoro che occupano lavoratori dipendenti e parasubordinati nelle attività che la legge individua come rischiose. Il lavoratore autonomo è fuori dal *focus* dell'Istituto, ma non dalla nuova legislazione sulla sicurezza del lavoro. Lo conferma in questo colloquio il Presidente dell'Inail, **Marco Fabio Sartori** (foto), con il quale abbiamo commentato un'indagine del *Journal of Occupational & Environmental Medicine* che riporta il triste primato nelle donne veterinarie di aborti spontanei e tumori al seno rispetto al resto delle donne. Questo perché viene troppo spesso trascurata la sicurezza e la protezione delle medico veterinarie. Lo studio ha infatti dimostrato che la maggiore incidenza di tumori e aborti è causata dall'esposizione senza protezioni adeguate a sostanze tossiche e a raggi X.

30giorni - La femminilizzazione della professione veterinaria è in costante aumento negli ultimi anni. Quali attenzioni particolari sarebbero allora utili verso le lavoratrici di sesso femminile?

Marco Fabio Sartori - "Le leggi attualmente in vigore riservano un'attenzione particola-

re alla protezione delle donne lavoratrici in gravidanza e durante l'allattamento. Nei loro confronti è stato stabilito il divieto assoluto di esposizione a radiazioni ionizzanti (un'attività, del resto, che viene sottoposta in genere a regole e controlli stringenti). Per quanto riguarda, invece, le eventuali sostanze tossiche con cui le lavoratrici possono entrare in contatto, queste vanno prese in considerazione caso per caso, in modo da poter mettere in atto le misure di prevenzione specifiche. Data l'ampiezza dell'argomento, una casistica esaustiva non è possibile. In ogni caso, però, è importante utilizzare sempre e comunque i mezzi di protezione individuale comunemente disponibili - dai guanti alle mascherine - ed evitare, soprattutto, l'esposizione diretta ad agenti biologici".

30giorni - Di quali frequenze statistiche dispone l'Inail e quali sono le tipologie di infortunio maggiormente riscontrate all'interno del settore medico/sanitario?

M.F.S. - "I dati in possesso dell'Inail riguardano soltanto i casi di malattie professionali dei soggetti assicurati. I professionisti con studio privato non sono compresi nella tutela dell'Istituto e, dunque, in questo specifico contesto non è possibile elaborare una fotografia compiuta del fenomeno tecnopatico. L'unica eccezione riguarda quei lavoratori - come i radiologi, per esempio - che, per la specificità del loro incarico, sono esposti al rischio di radiazioni ionizzanti. Per tutelarli è stata emanata una normativa specifica: la legge 93 del 1958, con le sue successive modifiche".

La previdenza

L'IMPEGNO DEL GOVERNO SUL 2%



Il Governo si è impegnato ad adottare iniziative normative per chiarire la questione dell'applicazione del contributo integrativo del 2% Enpav. In sede di discussione della legge finanziaria 2010, l'Esecutivo ha infatti accettato un ordine del giorno formulato in proposito dall'On Gianni Mancuso, in collaborazione con l'On Antonino Lo Presti. L'art. 12 della legge 12 aprile 1991, n. 136, prevede che sul corrispettivo dovuto per le prestazioni svolte dai veterinari iscritti agli Albi professionali, debba essere applicata una maggiorazione del 2% che grava sul richiedente la prestazione medesima. Nel caso del veterinario dipendente, è l'Amministrazione a farsi carico di riscuotere sia il corrispettivo dell'attività resa dal veterinario a favore del richiedente la prestazione, sia la relativa maggiorazione del 2% che dovrà poi essere versata all'Enpav. L'Amministrazione svolge esclusivamente la funzione di tramite nella riscossione di somme che vengono poi riversate all'Enpav. La poca chiarezza della norma ha dato luogo nel tempo ad interpretazioni ed applicazioni contrastanti che il Governo si è impegnato ad affrontare.

30giorni - E per quanto riguarda le malattie professionali?

M.F.S. - "In base ai dati in possesso dell'Inail, come già detto, non è possibile fornire un'analisi specifica del fenomeno tecnopatico negli studi privati. Una recente indagine Istat-Inail ha però evidenziato che le persone - e in particolare le donne - che lavorano nella Sanità e nei servizi sociali si sentono maggiormente esposte a rischi di tipo psicologico. Infine nel 2006, in base agli ultimi dati disponibili, nella sanità e nei servizi sociali sono state denunciate 462 malattie professionali, 128 delle quali sono state indennizzate. Una precedente analisi riferita alle tecnopatie nel 2005 ha evidenziato, invece, un numero complessivo di 547 denunce, di cui 354 relative ai servizi ospedalieri. In quest'ultimo ambito 47 casi hanno riguardato le patologie tabellate (22 da radiazioni ionizzanti e 17 malattie cutanee), 17 casi sono risultati indeterminati e 290 hanno riguardato malattie non tabellate e, per la maggior parte, riconducibili a malattie da sovraccarico biomeccanico".

30giorni - Sono numerosi gli organi ispettivi incaricati di monitorare gli studi pro-

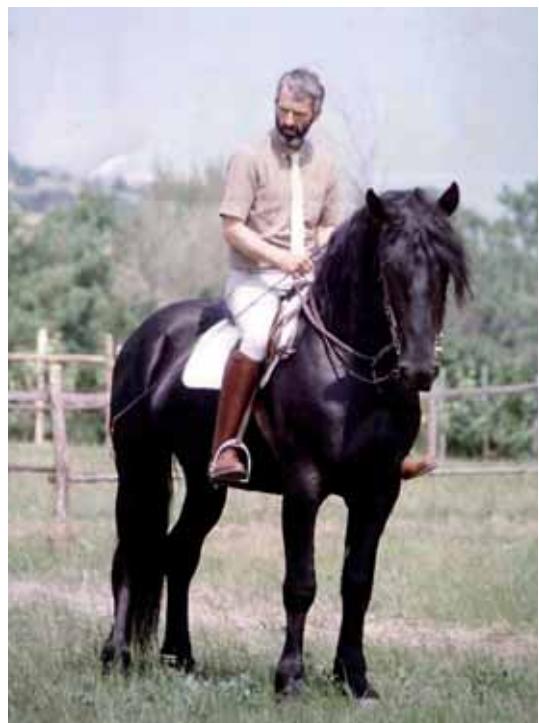
fessionali: oltre all'Inail, la Asl, in alcune realtà regionali l'Arpa, ultimamente addirittura l'Inps ha inserito gli studi veterinari fra le categorie da monitorare. Non si ritiene auspicabile una riorganizzazione organica delle attività ispettive?

M.F.S. - "A dire il vero, credo che questo auspicio debba riguardare la totalità delle attività ispettive: troppi soggetti incaricati di monitorare lo stesso oggetto alimentano inevitabilmente il rischio di sovrapposizioni e spreco di risorse. Al contrario, mettere in sinergia le specificità di ognuno rappresenta un elemento di valore in grado di garantire servizi non solo di qualità, ma anche economicamente virtuosi. Non a caso, questa è la scelta oggi messa in atto anche dal Ministero del Lavoro che vigila le attività di Inps e Inail. Al di là di questa considerazione generale, però, per quanto riguarda l'ambito specifico degli studi professionali, devo sempre ricordare come la competenza dell'Inail - anche per le attività ispettive - riguarda solo l'obbligo assicurativo per i soggetti esposti a radiazioni ionizzanti, nei limiti previsti dalla normativa che ho già citato".

La lezione vivente di Marco Roghi

di Stefano Zanichelli*

A Siena, nel 1977 un amico, maestro e collega, è entrato per la prima volta in una stalla di Contrada, quella dell'Aquila. Il cavallo si chiamava Panezio. "Credevo fossero tutti matti", racconterà più tardi. Fino al 1987 la pre-visita non esisteva. Marco Roghi ha portato la veterinaria dentro al Palio di Siena e il mondo dei palii non è più stato lo stesso.



- Nel corso degli ultimi 25 anni le manifestazioni popolari o rievocazioni storiche hanno avuto un notevole incremento, tanto da suscitare un grande interesse nell'opinione pubblica. Viene dunque spontaneo chiedersi quale fosse il ruolo dei medici veterinari coinvolti in queste corse, prima della recente legislazione.

A metà degli anni Ottanta, nelle città in cui venivano organizzati gli eventi più importanti, i comitati organizzatori dei palii iniziarono a richiedere la collaborazione dei Medici Veterinari non più come professionisti addetti al pronto soccorso in pista, ma come consulenti ed estensori di regolamenti con norme ed indica-

zioni il cui denominatore comune fosse il benessere e la sicurezza dei cavalli. Era necessario ridurre il più possibile gli incidenti e contrastare o smentire le contestazioni e l'opinione diffusa della delittuosità di tali eventi. Quindi il compito principale del Medico Veterinario divenne quello di creare, attraverso la propria professionalità e, perché no, attraverso la propria passione verso questa tipologia di competizioni, **un algoritmo di procedure che coprissero a 360 gradi le esigenze della competizione**: dalla scelta e valutazione dell'idoneità dei cavalli utilizzati, alle caratteristiche del terreno sul quale i cavalli si esibivano, alle caratteristiche delle recinzioni fino ad arrivare ai controlli sanitari e ai trattamenti farmacologici. Il compito si dimostrò immediatamente arduo se non impossibile: sradicare certe convinzioni e certi modi di operare e **conquistare la fiducia dei co-protagonisti di tali eventi**, richiedeva una assoluta conoscenza e padronanza dell'argomento. Imporre la propria convinzione che era giunta l'ora di cambiare il concetto primitivo di utilizzo del cavallo, ma soprattutto il convincere, che si potevano mantenere le caratteristiche della manifestazione pur introducendo concetti del tutto nuovi, moderni e costruttivi, **portò ad affrontare una dimensione nuova della nostra professione, non percepita ma addirittura rifiutata dagli addetti ai lavori**.

E chi meglio di Siena poteva lanciare la sfida? **La svolta si ebbe grazie alla grande professionalità, passione, amore verso i cavalli e lungimiranza di un grande amico, purtroppo scomparso prematuramente, Marco Roghi**, il quale trovando terreno fertile nell'al-

Nei fatti

lora amministrazione comunale e convincendo tutti gli addetti ai lavori delle sue competenze, riuscì ad aprire questa strada per troppi anni chiusa. Una importante convinzione di Marco, e oggi i fatti gli danno ragione, era che per gestire questi eventi ci vogliono **"Medici Veterinari dedicati, vale a dire che non è sufficiente essere Medico Veterinario, non è sufficiente occuparsi di ippatria, ma occorre essere profondi conoscitori della materia, seguire passo per passo l'evoluzione dell'evento e le necessità degli addetti ai lavori al fine di poter con autorevolezza imporre il proprio credo finalizzato ad aumentare la coscienza del rispetto del cavallo e del suo benessere, punti di partenza per poter proseguire nello sviluppare una nuova educazione ippiatrica"**.

Le difficoltà iniziali sono ben espresse nelle parole raccolte nella sua biografia postuma: **"Nel 1977 per la prima volta entrai in una "stalla di Contrada", nell'Aquila, cavallo Panezio, credevo fossero tutti matti e non sapevo che il Palio di Siena sarebbe diventato una parte importante della mia vita. Infatti questa mia attività professionale mi porterà a Siena, stabilmente coinvolto in un progetto di riduzione del rischio nel cavallo da Palio, membro di una commissione diretta dal dott. Giovanni Guiducci, insieme al prof. Giancarlo Pezzoli di Parma. Forte della mia esperienza in contrada ho dato il mio contributo, non senza problemi, a questa attività collettiva, attraverso la quale il comune di Siena ha cercato di rispondere agli attacchi dei così detti "protezionisti", collezionando un "avviso di garanzia" e molti accidenti dei senesi"**.

Il terreno da iniziare a coltivare era arido in quanto **fino al 1987 a Siena la pre-visita non esisteva**. I cavalli che partecipavano alla Tratta, cioè le prove, venivano portati in Piazza del Campo tra le 6,30 e le 7,30 ed una volta varcato il portone del Cortile del Podestà del Palazzo Comunale detto "Entrone", una commissione medico veterinaria iniziava le visite. In circa due ore doveva visitare e valutare dai 30 ai 40 cavalli in uno spazio ristretto e chiassoso come è l'Entrone in quei momenti. **E eviden-**

te che la visita non poteva essere che sommaria e spesso causava contestazioni.

Il primo colpo di genio di Marco fu convincere il Comune di Siena ad una prima rivoluzione del "Regolamento del Palio" introducendo, a partire dal 1988, la pre-visita facoltativa, a domicilio, dei soggetti che i proprietari intendevano presentare in Piazza. Per invogliare proprietari e fantini, i **cavalli sottoposti alla pre-visita facoltativa avrebbero avuto un compenso maggiorato del 25%**.

Altra modifica importante avvenne il 21 maggio 1992 con **la regolamentazione delle prove che consentono ai cavalli di partecipare alle corse di addestramento**: fino a questa data le prove si svolgevano verso le 2.00 di notte, poteva parteciparvi chiunque, senza alcun ordine, senza alcuna regola, con i rischi dell'oscurità e, soprattutto, senza alcuna tutela da parte del Comune di Siena, che, ufficialmente le proibiva, ma da sempre le tollera-va. Divenute mattutine, intorno alle ore 5 del giorno che precede la Tratta, e ufficializzate nel 1992, le prove non hanno più registrato incidenti gravi ai cavalli.

Visto il successo ottenuto, nel 1994, il Comune di Siena, deliberava che la pre-visita fosse obbligatoria e da eseguirsi nella clinica di San Piero in Barca, convenzionata con il Comune di Siena. Le pre-visite dovevano seguire regole precise e severe: la commissione medico-veterinaria aveva la discrezionalità di eseguire esami radiografici a qualsiasi soggetto, mentre tutti dovevano essere sottoposti a test ematici. Il passo era fatto: visite accurate in un luogo comune per tutti, utilizzo di indagini strumentali, controlli ematici della presenza o assenza di sostanze definite dopanti.

Roghi si spinse più avanti in un'operazione rivoluzionaria considerata impossibile: **eliminare il Purosangue inglese dalla competizione e sostituirlo con il mezzo sangue generalmente Anglo-Arabo-Sardo**. Questa tipologia di cavalli mesomorfi, strutturalmente più rustici, più bassi, con arti più corti e robusti, caratterialmente più calmi e di indole più mansueta rispetto ai Purosangue inglesi, dolico-

morfi, alti, con arti molto sottili, piedi piccoli con talloni bassi e suole tendenti al piatto, erano potenzialmente meno soggetti all'infortunio. Inoltre, **i mezzo sangue sono soggetti più idonei e perfettamente adattabili ad una corsa particolare come il Palio e ad un tracciato così impegnativo**: Piazza del Campo è caratterizzata, infatti, da cambi di pendenza che necessitano di rapidi cambi di equilibrio da parte del cavallo e curve molto strette (Curva di San Martino e Curva del Casato).

Nel 2000, nacque l'Albo dei cavalli da Palio, che a tutt'oggi permette al Comune e alla Commissione Medico Veterinaria di conoscere le origini del cavallo e di poterlo monitorare durante la primavera, valutando periodicamente il grado di allenamento ed eventuali traumi. **All'Albo possono essere iscritti solo cavalli mezzosangue**, con percentuale di sangue inglese inferiore al 75% e determinate caratteristiche biometriche: circonferenza della regione metacarpale di 19 cm per cavalli con un'altezza al garrese da 150 a 154 cm, di 19,5 cm per cavalli con altezza al garrese fino a 162 cm e di 20 cm per cavalli con altezza al garrese fino a 165 cm; la circonferenza del torace deve essere sempre compresa tra 170 e 185 cm.

Queste importantissime innovazioni però non avrebbero avuto un significato compiuto se non si fosse intervenuti anche su un altro anello debole: **la pista**. Ecco dunque che si operarono delle modifiche relative alle **protezioni lungo il tracciato**: nel 1998, l'Amministrazione comunale sostituì i materassi di crine, a protezione di cavalli e fantini, con materassi a deformazione progressiva, alti 2 metri e mezzo, di gomma piuma e plastica alveolare, analoghi a quelli che si utilizzano **nelle gare automobilistiche di Formula Uno**, in grado di attutire quasi completamente l'urto, evitando o riducendo i danni per i traumatismi gravi da impatto.

Altro intervento importante fu realizzato considerando le **condizioni del terreno di gara**. Il tufo è il materiale che viene posto sulla pietra

serena in Piazza del Campo nei giorni del Palio. È costituito da un mix di sabbia (circa 90%) e argilla (circa 10%), una mescola che deve garantire **la buona tenuta al passaggio dei cavalli e, nel contempo permettere a senesi e turisti di calpestare di continuo** durante i giorni della "Festa". Ovviamente, in questo modo, la pista si "rovina", con il rischio che diventi una superficie eccessivamente dura ed anelastica. I tecnici preposti, in base ai dati rilevati dai costanti monitoraggi, decidono gli interventi sul tufo, per limitare inutili ed eccessive concussioni durante la fase di appoggio, pericolose scivolate o incespicamenti dei cavalli. Altra grande innovazione fu l'introduzione dei **test anti-doping, allo scopo di garantire la partecipazione alla corsa ai soli cavalli realmente sani, farmacologicamente "puliti" limitando il rischio di infortunio**. Un primo prelievo di sangue è effettuato al momento della pre-visita su tutti soggetti, un secondo prelievo ematico (cautelativo) viene fatto sui cavalli prima dell'assegnazione alle contrade (Tratta).

Sull'onda della lezione di Marco Roghi, anche altre Città, si sono orientate verso questa nuova concezione volta all'assoluto rispetto del benessere del cavallo, protagonista unico dello spettacolo e attorno al quale deve girare tutto il sistema. Proprio in quest'ottica risulta calzante l'affermazione che *"i Veterinari sono stanchi di entrare in azione con la siringa letale. Hanno studiato per curare, non per ammazzare cavalli..."*. Ed è esattamente quello che l'amico Marco Roghi ed il Maestro Prof. Giancarlo Pezzoli ci hanno insegnato e che noi immetitamente stiamo cercando di portare avanti.

Il dolore non detto

di Giorgia della Rocca*

La moderna algologia, umana e veterinaria, guarda al dolore non più come a un sintomo ma come ad una malattia. Anche chi non è in grado di comunicare verbalmente la sofferenza è, al pari dei pazienti verbalizzanti, perfettamente in grado di provare dolore.



- “Il dolore non detto, confronto fra metodi di comprensione del linguaggio del dolore” è il titolo di un convegno che si è tenuto in dicembre a Coccaglio, in provincia di Brescia, organizzato dalla RSA Fondazione Pompeo e Cesare Mazzocchi, con il patrocinio della Associazione Italiana Psicogeratria, Federdolore e dell’Istituto di Ricerca e Formazione in Scienze Algologiche. La presenza **del Presidente e della Vice Presidente della Fnovi** hanno testimoniato l’attenzione della nostra professione al dolore nei pazienti non verbalizzanti. Non è stata la prima volta per i medici veterinari, già invitati ad intervenire in analoghi consessi medici nel corso del 2009, nei quali si è dato spazio anche al dolore negli animali. Partendo da concetti di neurofisiologia, è stato ribadito come, per un corretto approccio terapeutico al dolore, sia necessario considerare

quest’ultimo **non più solo come sintomo ma come malattia**. I pazienti con demenza o in coma, impossibilitati ad estrarre la presenza e l’intensità di stati algici, sono, al pari di pazienti verbalizzanti, perfettamente in grado di provare dolore. **Anche il neonato**, contrariamente a quanto si è ritenuto per molto tempo, risulta particolarmente sensibile agli stimoli algici. Subire dolore nei primi periodi di vita comporta un abbassamento della soglia dolorifica nella fase adulta.

I medici veterinari si trovano di fronte agli stessi problemi dei medici “umani”, forse con un maggior numero di incognite biologiche, stante il gran numero di specie con cui devono confrontarsi, ma con lo stesso obiettivo di cura.

Nella sua relazione, **Carla Bernasconi** ha posto l’accento sul fatto che tutti gli animali, dai molluschi agli uccelli, dai rettili ai mammiferi, posseggono le componenti neuroanatomiche e neurofisiologiche necessarie per la trasduzione, la trasmissione e la percezione degli stimoli nocivi, e che il medico veterinario si trova ad affrontare il **dovere, non solo clinico ma anche etico**, di alleviare il dolore provato dai propri pazienti.

Gli animali, oltre a condividere con neonati e pazienti con demenza o in coma l’incapacità di verbalizzare il loro dolore, **sono anche innatamente abituati a mascherare il dolore provato, e ciò rende ancor più complicato effettuare una corretta diagnosi algologica**. Al momento, la presenza di dolore negli animali può essere individuata, oltre che con l’ausilio di scale opportunamente formulate per le diverse specie animali, anche sulla base di una stima antropomorfa del potenziale livello di dolore che può essere raggiunto in rela-

zione alla patologia in atto (diagnosi presuntiva) e con l'osservazione del comportamento dell'animale (diagnosi deduttiva). Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, *conditio sine qua non* per un corretto approccio terapeutico risulta essere **l'adeguata formazione degli operatori**: è solo con una corretta preparazione sulla neurofisiologia del dolore e sulla farmacologia dei farmaci antalgici, con l'applicazione sistematica dei metodi diagnostici a tutt'oggi disponibili (che nel tempo saranno implementati grazie a studi condotti in tal senso) e con l'esperienza acquisita che si può far

fronte ad una patologia così complessa per eziopatogenesi e per conseguenze cliniche quale il dolore.

Poter avere ulteriori momenti di confronto e di **scambio di informazioni e di metodologia con i medici umani** potrà rappresentare un vantaggio reciproco, volto alla condivisione dei progressi e delle acquisizioni ottenute.

* Dipartimento di Patologia, Diagnostica e Clinica Veterinaria Facoltà di Medicina Veterinaria Università degli Studi di Perugia

Nei fatti

Embryo transfer bovino: semplificare, semplificare, semplificare

di Pierluigi Guarneri*

La Legge che disciplina la riproduzione animale sta dando difficoltà operative e burocratiche ai colleghi che operano in questo settore. La Società Italiana Embryo Transfer ha firmato con la Fnovi una lettera di proposte per il Ministero della Salute.

La Legge n. 30 del 15 gennaio 1991 prevede che l'impianto embrionale venga eseguito da un medico veterinario iscritto ad un elenco che ha valenza solo regionale. Stiamo parlando di una attività specialistica eseguita da un numero non elevato di colleghi che operano su vaste aree e pertanto sarebbe auspicabile prevedere per loro una sola iscrizione valida su tutto il territorio nazionale.

Inoltre, il codice attribuito dalla Regione al veterinario in elenco viene utilizzato per la compilazione di un certificato di impianto embrionale (Cie) che non è sempre richiesto: in Veneto e in Emilia Romagna, ad esempio, non lo è. **Il disagio per un veterinario di campo è grande.** Basterebbe che, come già avviene per il certificato d'intervento fecondativo (Cif), ci fosse una registrazione riepilogativa mensile eseguita dalle Apa competenti per territorio.

Oltre alla compilazione dei Cie, la legge costringe i veterinari che operano in un gruppo di rac-

colta di embrioni **a registrare in triplice copia le informazioni relative al proprio operato su quattro moduli diversi.**

La Società Italiana Embryo Transfer ha appena ultimato un software societario con l'obiettivo di inserire i dati richiesti una sola volta.

Ogni veterinario può contare su una propria **banca dati informatica** da cui estrarre i report e trasmettere i dati a destinatari (Apa, Regione, associazioni di razza) garantendo così la tracciabilità degli embrioni. **La lettera che il Presidente della Fnovi ha firmato con il sottoscritto, il 25 gennaio, chiede al Ministero della Salute di valutare le soluzioni pratiche e migliorative qui sintetizzate.**



Rabbia silvestre: valutazioni e decisioni del Consiglio dell'Ordine di Padova

di Lamberto Barzon*

La delibera regionale non risponde alla necessità di mettere in campo una *task force* veterinaria all'altezza dell'emergenza sanitaria in atto. L'Ordine di Padova non ravvisa alcuna ipotesi di accordo: le tariffe non sono in linea con la deontologia e con le indicazioni della Fnovi sui compensi.

Il 15 gennaio, il Presidente dell'Ordine dei veterinari di Padova, Lamberto Barzon, ha informato i propri iscritti di quanto deliberato dal Consiglio nella riunione del 23 dicembre 2009. L'informativa ha riguardato le scelte tecniche e le proposte economiche della Regione Veneto sull'epidemia di rabbia silvestre. Di seguito lo stralcio del verbale inviato ai colleghi padovani e, per conoscenza, alle autorità regionali e alle organizzazioni veterinarie venete e nazionali.

- “Il Presidente illustra ai consiglieri le fasi preliminari che hanno portato alla deliberazione della Giunta Regionale n. 3895 del 15 dicembre 2009. Riferisce di due incontri avvenuti a Venezia, presso l'Unità di Progetto Sanità Animale e Igiene alimentare diretta dal dott. Piero Vio, ai quali ha partecipato come Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Padova e come Rappresentante della Commissione Animali d'Affezione della Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Veterinari del Veneto (Frov); precisa che in tali riunioni, che vedevano anche la partecipazione dei Dirigenti veterinari delle Asl venete, si è ampiamente discusso sulle problematiche relative all'epidemia di rabbia silvestre che ha interessato la provincia di Belluno, **con particolare riferimento agli aspetti relativi alle tariffe da applicarsi per la vaccinazione antirabbica da parte dei veterinari pubblici e privati.**

Riporta di aver affermato, in quella sede, che il successo della campagna di vaccinazione do-

veva passare attraverso la partecipazione dei veterinari liberi professionisti all'attività vaccinale, in collaborazione, all'impegno profuso dai veterinari dipendenti e che tale successo dipendeva sicuramente dalla tariffa, **che non doveva fortemente differire tra prestazione pubblica e privata**, affermazione alla fine condivisa da gran parte dei presenti. Questo avrebbe garantito una scelta, da parte del cittadino proprietario dell'animale, non in funzione del prezzo, ma della disponibilità di strutture veterinarie anche private presenti sul territorio e questo avrebbe conseguentemente portato ad un grande numero di cani (e di gatti) vaccinati in breve tempo.

Ricorda, come sia stato dai presenti riconosciuto, che questa poteva diventare un'occasione di **piena attuazione delle disposizioni relative all'anagrafe canina**. Precisa che in quella sede, le tariffe successivamente deliberate dalla giunta regionale, non avevano trovato alcuna ipotesi di accordo, da parte dei Presidenti degli Ordini veneti.

Chiede ai consiglieri, anche sulla scorta di documenti ufficiali (Ordinanza regionale 24/11/2009, Ordinanza ministeriale, comunicati stampa della Fnovi, lettere al tavolo tecnico regionale e agli Amministratori regionali a firma del Presidente Fnovi 14/12/2009, lettera al Presidente e agli Assessori della Giunta Regionale Veneta a firma dott. Barzon), di esprimere un'opinione relativamente alle scelte tecniche e alle proposte economiche in merito alla delibera regionale in discussione.

Il Consiglio, sentiti anche i pareri dei consiglieri in Frov, dottori **Bedin** e **Pierobon**, e dopo

UN MUSEO PER LA VETERINARIA

È davvero fortunata la Federazione regionale degli Ordini della Lombardia a poter contare sull'ospitalità del Comune di San Benedetto Po. Per la sua Assemblea (cfr. 30giorni n.11/2009), il Sindaco (e Collega) **Marco Giavazzi** le ha aperto le porte di un complesso monastico benedettino che vale l'inserimento di questo paesino mantovano nell'elenco ufficiale dei "Borghi più belli d'Italia". Nella sezione dedicata alla cura e all'allevamento degli animali, all'interno del Museo Civico Polironiano, sono in mostra alcuni oggetti storici donati nel 2007 dall'Ordine dei Veterinari di Mantova. "Il territorio di San Benedetto Po - dichiara il Sindaco Giavazzi - grazie alla presenza dei monaci benedettini fin dal Medioevo, ha rappresentato il punto di riferimento per quanto riguarda la bonifica e il controllo delle acque ed è stato la culla della scienza veterinaria". È stato un onore - aggiunge - ospitare il Consiglio e l'Assemblea della Federazione Regionale".



Apribocca, striglie per cavalli, museruola per bovini e tenaglia per la castrazione dei tori.



Astuccio con strumenti veterinari diversi.

opportuna e ampia discussione, delibera di ritenere le tariffe proposte, con riferimento alla prestazione vaccinazione antirabbica da parte dei Veterinari Liberi Professionisti, **non in linea con quanto previsto dal codice deontologico dei Medici Veterinari e non rispettose delle indicazioni proprie dello 'Studio indicativo in materia di compensi professionali' della Fnovi**".

I Consiglieri pertanto rigettano ogni ipotesi di accordo in merito, anche in ossequio a quanto indicato dall'Ordinanza ministeriale contingibile e urgente recante misure per prevenire la diffusione della rabbia nelle regioni del Nord-Est italiano (GU n. 285 dei 7-12-2009) - (art. 2, punto 3 e punto 4).

Consigliano ai propri Iscritti, in considerazione che nella provincia di Padova non vige l'obbligo di vaccinazione, di applicare per tale

prestazione, la tariffa prevista dallo "Studio indicativo in materia di compensi professionali della Fnovi. Tale tariffa si concretizza in circa 35-40 euro (comprensivi di Enpav e Iva). Si suggerisce inoltre, **nel caso che la vaccinazione diventasse obbligatoria, di praticare una "Tariffa Garantita" di 30,00 euro** (comprensiva di Enpav e Iva), in virtù di una sensibilità che la nostra professione desidera mostrare nei confronti dell'emergenza in atto.

Il Consiglio, inoltre, esprime **perplessità sulle scelte politiche che hanno portato alla deliberazione della Giunta regionale**. Ritiene infatti che gli Amministratori Regionali, con l'indicazione di due tariffe così differenti tra la prestazione rispettivamente erogata dal servizio pubblico e dai veterinari privati, **abbiano messo questi ultimi nelle condizioni di non aderire numerosi all'applicazione delle ta-**

Ordine del giorno



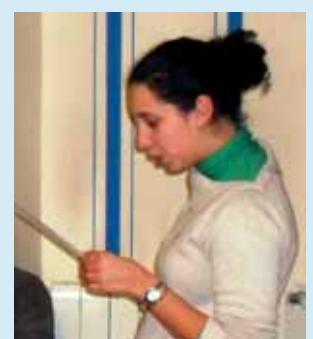
riffe "calmierate" deliberate (causa dell'individuazione di compensi non ristoratori dei costi sostenuti) **e nel contempo abbiano messo in difficoltà il servizio veterinario pubblico, non opportunamente attrezzato (carenza di personale)**, a dare risposte adeguate ed urgenti a questa nuova epidemia.

Il Consiglio ritiene, quindi, che il provvedimento deliberativo regionale non risponda alla necessità di mettere in campo una task force veterinaria all'altezza dell'emergenza sanitaria in atto. Questo sarebbe stato possibile attivando una reale sinergia tra veterinaria pubblica e privata e individuando un'unità di coordinamento maggiormente rappresentativa che, servendosi delle più moderne ed efficaci conoscenze relative alla modalità di gestione del rischio zoonotico e zoonosico (profilassi vaccinale e controllo attraverso il monitoraggio clinico e di laboratorio delle volpi, dei cani e delle specie sensibili alla rabbia, trasmissione e condivisione dei dati raccolti per via telematica, comunicazione più efficace ai cittadini, ecc.), **avrebbe potuto sfruttare appieno, con fini di sanità pubblica, anche le numerose strutture veterinarie private distribuite sul territorio.**

* Presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Padova

GIURAMENTO AD AOSTA

Anche l'Ordine dei veterinari della Valle d'Aosta ha introdotto il giuramento professionale per i nuovi iscritti. La collega Alice Centelli (foto), che ha portato il numero degli attuali iscritti a 100, ha sperimentato per prima questa coinvolgente e significativa esperienza. Invitata durante il Consiglio Direttivo del 19 gennaio, dopo una breve descrizione del suo *Curriculum Studiorum* e dei suoi "desiderata" professionali, la nuova iscritta ha letto con voce commossa la formula del giuramento. Alla dottoressa Centelli il Consiglio Direttivo dell'Ordine augura un futuro ricco di soddisfazioni.



Scelte inspiegabili nella gestione della rabbia

di Luca Funes*

La campagna di vaccinazione antirabbica in Veneto viene gestita in un modo che, ad essere generosi, può essere definito approssimativo, con scelte inspiegabili dei singoli sindaci che hanno firmato ordinanze davvero fantasiose.



igienico sanitari.

Anche nei comuni dove sono presenti strutture veterinarie di liberi professionisti, l'Asl ha preferito utilizzare locali di ogni genere pur di non appoggiarsi a strutture idonee, peraltro autorizzate su parere delle Asl stesse.

Sulla stampa locale non mancano articoli su questa vicenda che ci ha visto prima sorpresi, poi indignati.

La rabbia, agli occhi dei cittadini, perde i connotati di grave zoonosi, di pericolo per la salute pubblica e viene dedlassata ad arena di "scaramucce" fraticide sulle "tariffe".

A fronte di una totale mancanza di informazioni ai cittadini da parte delle autorità competenti, i colleghi liberi professionisti hanno vaccinato un numero elevatissimo di animali

di proprietà ben prima che iniziasse - oltre tutto con grave ritardo - la campagna di **vaccinazione obbligatoria** per gli animali di proprietà e quella orale delle volpi.

In ulteriore contrasto con tutte le indicazioni scientifiche sulle corrette modalità di gestione in caso di rabbia negli animali domestici e selvatici, è stata anche prorogata dalla provincia di Belluno la caccia alla volpe ed il Corriere delle Alpi del 10 gennaio titola a grandi caratteri "Rabbia: i cacciatori sentinelle del territorio" dando spazio alle dichiarazioni del responsabile dei distretti venatori piuttosto che a notizie scientificamente corrette e divulgate da medici veterinari.

Oltre a ciò, nel mentre esercitiamo la nostra professione, con scienza e coscienza, **dobbiamo anche sopportare le accuse di essere dei parassiti**, di approfittare della situazione per arricchirci, di creare allarmismo, di essere "passibili di denuncia" oppure di non aver accettato vantaggiosi "accordi" su "tariffe" professionali, penalizzando così i proprietari dei nostri pazienti.

Noi continuiamo a lavorare come abbiamo sempre fatto, lasciando a quella parte di colleghi poco professionali, autocelebrazioni e dichiarazioni che sono ben in contraddizione con i fatti. Resta l'amarezza per l'**ennesima mancata occasione di poter dimostrare che la professione è formata da medici**, in grado di imporre - perché scientifiche e quindi oggettive - le proprie conoscenze e le proprie competenze.

Ordine del giorno

* Segretario Ordine dei veterinari di Belluno

Le burbe

di Daniele Rossi*

La revisione del sistema contributivo dell'Enpav, intervento tanto doloroso quanto probabilmente necessario alla sua sopravvivenza, fornisce lo spunto per alcune riflessioni che vanno oltre l'ambito veterinario, spingendosi a considerare l'atteggiamento generale nei confronti delle nuove generazioni.

- **Uno dei presupposti cui dovrebbe ambire qualsiasi sistema pensionistico**, in particolare se riferito ad una specifica categoria professionale, è quello di intervenire sulla base di principi di equità intergenerazionale: su questo dobbiamo purtroppo riscontrare da parte nostra un fallimento.

Se nel ristretto ambito di una categoria di poco più di 25.000 professionisti l'impegno di avere, seppur nel lungo periodo, prestazioni analoghe a quelle di oggi deve significare, in termini di costi, quasi un raddoppio di contribuzione, tutto ciò induce se non altro a riflettere su quello che è stato fatto in questi ultimi anni dalla nostra generazione (cinquanta-sessantenni attuali) in prospettiva futura.

Possibile che le ciniche esigenze della giungla quotidiana e l'esaltazione sistematica degli individualismi ci abbiano fatto dimenticare le più basilari necessità del divenire generazionale e della salvaguardia della nostra stessa identità? Quello che è successo con l'Enpav è emblematico di **un atteggiamento generale assolutamente miope nei confronti dei nostri figli, coccolati e viziati dall'attuale prospettiva** e di certo non preparati ad un avvenire dalle prospettive quanto meno incerte.

È un dato di fatto evidente che anche in veterinaria non ci siamo certo distinti per lungimiranza e previdenza. **Da tempo si discute della necessità, sempre più manifesta, di ricidare la nostra professione con la ricerca di nuovi orizzonti occupazionali** e con la salvaguardia di alcuni di quelli già esistenti. Mi chiedo come ciò sia possibile se è vero che i nostri percorsi di ricerca e sviluppo in ambito universitario sono su un binario morto grazie all'alibi che "gli studenti vogliono occuparsi solo di



piccoli animali"; il risultato è che **la discrasia tra ciò che viene insegnato nelle tante nostre facoltà e le necessità di una realtà professionale in forte divenire è sempre più evidente**. Che dire poi delle prerogative di sicurezza alimentare proprie del nostro settore pubblico, che andavano alimentate e salvaguardate con ben altro spirito e che una visione anche qui a dir poco miope, sempre più all'insegna del "si salvi chi può..." sta rischiando di consegnare ad altre professionalità!

In una società che coltiva e celebra l'avere rispetto all'essere, esaltando antagonismi e differenze tra chi è affermato e non, **diventa normale che anche nella nostra professione i giovani siano considerati come le "spine" o "burbe" dei tempi del servizio militare**, cui era dovuta muta rassegnazione a tutto e di più in attesa di affermarsi a loro volta. Vengono così accettate di buon grado anche per i giovani colleghi situazioni che il minimo senso di appartenenza alla professione di cui dovremmo disporre non dovrebbe consentire. Con la differenza che le "burbe" di quei tempi potevano contare su di una strada, tracciata dai loro predecessori, costituita da certezze e capisaldi materiali e soprattutto morali, ben diversa dalla carraia irta, buia e sconnessa che i nostri ragazzi hanno davanti a sé...

di Giuseppe Licita*

Sbloccato il finanziamento all'assistenza tecnica per le aziende zootecniche siciliane

Tutelata la zootecnica iblea e salvaguardate le sue produzioni. Intervento dell'Ordine ragusano sulla Regione: il settore è già in crisi, tagliare i fondi avrebbe comportato una battuta di arresto sulla qualità delle produzioni.



gno di un comparto, già in crisi, su cui non poteva pesare anche questo ulteriore provvedimento, che avrebbe decretato una battuta di arresto sulla qualità delle produzioni.

La revoca del blocco disposto dall'Assessorato regionale ha dimostrato, nei fatti, che il documento sottoscritto dal direttivo dell'Ordine ibleo avanzava preoccupazioni legittime. Adesso si potrà continuare ad operare per dare respiro ad un comparto ritenuto trainante per l'economia ragusana e soprattutto per confermare la qualità dei prodotti zootecnici messi sul mercato.

Nella mia veste di Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Ragusa, ho ritenuto opportuno esprimere un sentito ringraziamento alle autorità regionali per l'attenzione, la celerità e la cura con cui hanno accolto il documento dell'Ordine.

Considero importante il segnale dato con la revoca del blocco dei finanziamenti, un provvedimento che, se attuato, avrebbe cagionato un irrimediabile problema alle aziende zootecniche della provincia di Ragusa e avrebbe causato nocimento all'attività certosina e costante sinora svolta dall'Ordine dei Veterinari nella salvaguardia della produzione primaria, dunque per garantire e certificare l'igiene nelle produzioni di carne, latte e tutti gli altri derivati.

* Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Ragusa

Ordine del giorno

- **Ha sortito gli effetti sperati il documento programmatico** stilato dal direttivo provinciale dell'Ordine dei Veterinari della provincia di Ragusa, per la revoca del provvedimento assunto dall'Assessorato regionale all'Agricoltura di sospendere, a partire dal 1 gennaio 2010, il finanziamento dell'assistenza tecnica alle aziende zootecniche.

Ma la Regione Sicilia, considerate le difficoltà a cui sarebbe andato incontro l'intero comparto zootecnico siciliano e segnatamente quello ibleo, ha revocato il provvedimento. Questo tempestivo dietro front va nella direzione auspicata dai veterinari iblei che, con grandi sacrifici, hanno sinora garantito la salvaguardia della produzione primaria, dunque l'igiene nelle produzioni di carne e latte. In questo modo, viene ristabilita la normalità a sosten-

Quando il mare diventa professione. Un'altra intervista al femminile

di Sonia Lavagnoli*

Dal mercato ittico di Milano al filo diretto con i consumatori. Le frodi alimentari richiedono formazione e ricerca, senza trascurare la divulgazione e la grande distribuzione. I figli? Aiutano le mamme a diventare più pratiche e meno dispersive nella professione.



- **Valentina Tepedino è giovane, con tante energie e idee e una sola grande passione professionale: il mare.**

Sull'acquacoltura e sui prodotti ittici ha già al suo attivo numerose pubblicazioni, fra cui la *Grande enciclopedia illustrata dei pesci*, firmata con Paolo Manzoni. Ha conseguito due specializzazioni: una in Diritto e legislazione Veterinaria e un'altra in Allevamento, igiene, patologia delle specie acquatiche e controllo dei prodotti derivati. La sua formazione e la sua esperienza l'hanno portata a ricoprire numerosi incarichi. Attualmente è direttore responsabile di Eurofishmarket e dell'omonimo periodico quadrimestrale. È anche consulente e formatrice per il Comando Generale del Corpo

delle Capitanerie di Porto e per numerose aziende della grande distribuzione organizzata, specializzate nella vendita di prodotti ittici. Presta la propria collaborazione scientifica alle reti Rai e Mediaset.

Sonia Lavagnoli - Valentina, quando ti sei iscritta alla facoltà di Medicina Veterinaria eri già orientata verso il settore ittico o il tuo interesse è iniziato durante il periodo universitario?

Valentina Tepedino - Mi sono iscritta alla facoltà di Medicina Veterinaria di Milano con l'obiettivo di diventare un ispettore degli alimenti di origine animale, anche se non avevo ben chiaro se avrei lavorato nel servizio pubblico o in ambito privato e, soprattutto, non sapevo in quale settore mi sarei specializzata.

La svolta è avvenuta durante una conferenza tenuta all'interno del mio corso di laurea dal dott. Paolo Manzoni, responsabile dell'Asl di Lecco, specialista ed esperto nel settore ittico. Gli esempi pratici e le problematiche presentate in aula mi hanno fatto capire quanto fosse vasto e interessante questo settore.

S.L. - Quali sono state le tue esperienze formative e professionali più significative?

V.T. - Sicuramente la mia assidua frequentazione del mercato ittico di Milano con il dottor Malandra, tutt'ora responsabile sanitario dello stesso, e il tirocinio svolto nel laboratorio di Biochimica dell'Università di Milano con il prof. Secchi sono state esperienze formative essenziali. Con la mia tesi di laurea, in cui ho realizzato, con il metodo ufficiale della Fda, i traccia-

ti standard delle specie ittiche maggiormente presenti sul mercato ittico in filetti, ho scoperto che le frodi nell'ambito dei prodotti ittici filettati ed in tranci sono numerose. La ricerca applicata è dunque diventata il mio obiettivo, insieme alla sua divulgazione.

S.L. - Eurofishmarket è una società scientifica e anche un periodico da te diretto. Di cosa si occupa e a chi si rivolge?

V.T. - Eurofishmarket rappresenta la realizzazione del mio sogno professionale ed il mio passaggio dal settore pubblico dell'Asl, presso il quale lavoravo, al settore privato, ossia la mia azienda.

Eurofishmarket mi permette di proseguire il mio lavoro di ispettore dei prodotti ittici, di fornire consulenza di base agli addetti al settore e di fare ricerca applicata finanziando o trovando finanziamenti per le problematiche più attuali (tecniche per l'identificazione di specie quando lavorate in tranci e filetti, additivi aggiunti ma non dichiarati, pesce decongelato venduto per fresco). Eurofishmarket si occupa anche di formazione a tutti i livelli: università, organi di controllo, operatori del settore e, attraverso le associazioni dei consumatori, consumatori finali.

Eurofishmarket infine, attraverso l'omonimo sito sempre aggiornato e dinamico, mediante il periodico specializzato e le numerosissime collaborazioni con gli organi di comunicazione, quali stampa, radio, televisione e internet, si prefigge di dare informazioni sul settore ittico. Sia il sito che il periodico sono disponibili in italiano ed in inglese.

S.L. - Sei anche consulente scientifica per Rai e Mediaset. Per quali programmi?

V.T. - Con Mediaset ho curato una rubrica all'interno della prima edizione di *Planeta Mare* in onda su Rete 4. Con le reti RAI partecipo come ospite o collaboro come consulente per tutta una serie di trasmissioni in onda su RAI 1: da *Uno Mattina* ad *Occhio alla Spesa*, da *Linea Blu* a *Linea Verde*. Partecipo inoltre al *Gambero Rosso Channel* su Sky.

S.L. - Con quali soggetti o enti collabori maggiormente?

V.T. - La Guardia Costiera, fra gli enti pubblici di controllo, rappresenta sicuramente il nostro principale utente e richiede il nostro apporto per la programmazione e lo svolgimento di corsi e aggiornamenti su tutto il territorio nazionale. Collaboro anche con molti colleghi ASL e tengo corsi ECM per gli stessi.

Poiché il 90% delle ricerche da noi sponsorizzate sono svolte dalle Università e dagli Istituti zooprofilattici di tutta Italia, con questi enti sono in costante collegamento.

Le catene di distribuzione organizzate sono sempre di più nostre clienti e ad esse forniamo corsi di formazione per il loro personale vendita e la corretta verifica dei fornitori.

S.L. - Quali difficoltà hai riscontrato nella tua affermazione professionale? Come le hai superate?

V.T. - La difficoltà maggiore è stata quella di riuscire a trasformare la mia passione e specializzazione in una professione.

Quando ho iniziato nel settore ittico regnava la confusione più assoluta: mancava la normativa sull'etichettatura obbligatoria, molte aziende non avevano ancora un ufficio qualità e non erano state sviluppate metodiche analitiche per fare chiarezza nel campo delle frodi ittiche più frequenti.

Il periodico Eurofishmarket nasce proprio per denunciare questa situazione di disordine e far conoscere ad operatori pubblici e privati le problematiche inerenti il settore di competenza. Da qui la sponsorizzazione alle ricerche indirizzate al rilevamento delle frodi, come quella relativa all'identificazione corretta dei filetti, e alle indagini di mercato per dimostrare come in commercio fosse presente una percentuale altissima di frodi di sostituzione. Se all'inizio abbiamo inviato gratuitamente il periodico a tutti i soggetti potenzialmente interessati, il ritorno negli anni è stato sempre più numeroso e gratificante. Attualmente molti organi di controllo ci chiedono sostegno e per molti operatori abbiamo il compito di verificare i fornitori.



S.L. - In ambito lavorativo quali sono le tue soddisfazioni maggiori? E quali sono i tuoi progetti futuri?

V.T. - La più grande soddisfazione è stata riuscire ad operare nell'ambito professionale che più desideravo: sono riuscita a coniugare ricerca, formazione ed informazione nel settore ittico attraverso la società che condivido con mio fratello Giulio. Solo dieci anni fa lavorare come privato in questo settore era praticamente impossibile: non esisteva una etichettatura obbligatoria dei prodotti e i controlli non erano così costanti e specialistici come sono adesso. La situazione sta progressivamente cambiando e sono sempre di più gli organi di controllo, ma anche gli operatori privati, che ci chiedono corsi di formazione specializzati e consulenza.

Il sito ed il periodico di Eurofishmarket inoltre stanno diventando un vero e proprio punto di riferimento per chi opera nel settore.

Continuare su questa strada, far conoscere Eurofishmarket, riuscire a diventare sempre di più il riferimento per chi opera in ambito ittico, fornire risposte concrete a chi è interessato a migliorarsi, sono gli scopi che mi prefiggo nel futuro.

Al momento stiamo realizzando un progetto per la televisione relativo a un programma di infor-

mazione dedicato al consumatore, di cui abbiamo già realizzato il format. Vorremmo infine poter realizzare delle campagne di informazione nelle scuole medie superiori ed inferiori.

S.L. - Nel sito di Eurofishmarket c'è una parte dedicata alla bibliografia. Sono presenti molti libri scientifici e non solo. Qual è il libro che ritieni essenziale per chi voglia una informazione scientifica di base nel settore ittico e qual è il libro che ami di più?

V.T. - Non vorrei sembrare di parte, ma sicuramente il libro che amo di più è la "Grande Encyclopédia Illustrata dei Pesci" di cui sono coautrice con il dott. Manzoni e di cui sono editore. Rappresenta, a mio avviso, il testo che mancava nel settore ittico e sul quale avrei voluto studiare per specializzarmi.

Purtroppo mi definisco "monoittica" e amo tutti i libri che affrontano il settore ittico da ogni punto di vista, sia che parlino di infezioni e di tecnologie alimentari, come il testo del dott. Arcangeli, o di etichettatura come quello del dott. De Giovanni, o di taglie minime come quello del dott. Fazio.

S.L. - In tutta questa attività professionale come si inserisce la tua vita familiare? Conciliare vita professionale e familiare ti crea difficoltà? Come le superi?

V.T. - I miei figli, di tre ed un anno, mi hanno aiutata a concentrarmi sulle cose più importanti, a diventare dunque più pratica e meno dispersiva. Mio marito, chef stellato, ha influito sicuramente sul mio modo di lavorare, per cui adesso non guardo più il prodotto solo sotto il profilo tecnico, ma anche dal punto di vista gastronomico. Insieme ci siamo inventati diverse attività, proprio per condividere di più il nostro tempo e le nostre passioni. Avere un lavoro da libero professionista mi permette di avere poco o tanto spazio, a seconda anche delle esigenze dei bambini. Condividere inoltre la società con mio fratello Giulio mi dà una maggiore tranquillità. Sicuramente è fondamentale un'ottima organizzazione... ma di questo le mamme, in generale, sono maestre.

Dal 1° gennaio Accredia è l'ente unico di accreditamento in Italia

di Anna Maria Fausta Marino*

Il Ministero dello Sviluppo Economico è stato il capofila dei nove Ministeri, tra i quali anche il ricostituito Ministero della Salute, che hanno firmato i decreti che cambiano lo scenario dei sistemi di qualità e di certificazione. Accredia è oggi ufficialmente l'ente nazionale di accreditamento dei laboratori di prova e degli organismi di certificazione e ispezione. Presto una soluzione per gli Istituti Zooprofilattici.

Flippo Trifiletti è Direttore generale di Accredia. Ogni Paese europeo ha il proprio Ente nazionale responsabile per l'accreditamento in conformità agli standard internazionali della serie ISO 17000 e alle guide e alla serie armonizzata delle norme europee EN 45000. www.acredia.it

quali tappe avete percorso per giungere al traguardo finale?

Flippo Trifiletti - L'obiettivo è stato perseguito con un disegno lucido e coerente sin da quando, negli ultimi mesi del 2008, i vertici di Snal e Sncert hanno concordato i capisaldi della fusione, che si sarebbe poi concretizzata nei mesi a venire, basandosi su alcuni chiari principi: continuità rispetto agli assetti esistenti; massimo coinvolgimento di tutte le parti interessate; garanzia di competenza, indipendenza ed imparzialità; rispetto delle prerogative istituzionali del settore pubblico, con particolare riguardo per i ministeri. Con queste basi Accredia è nata già solida, credibile, forte del riconoscimento internazionale che EA (European co-operation for Accreditation, *ndr*) non ha mai messo in discussione. Negli ultimi mesi del 2009 è stata decisiva l'apertura al dialogo con tutte le altre parti coinvolte, anche esterne ad Accredia. Il Governo ha riconosciuto, in queste caratteristiche, l'elemento determinante per la scelta che era chiamato a fare, e ci ha dato una grande dimostrazione di fiducia. La credibilità personale del Cavalier Grazioli e del Prof. Paoletti è valsa a rafforzare questa fiducia. Devo dire, però, che senza il forte appoggio dei soci di Accredia, tutto ciò sarebbe stato vano.

A.M. - Vuole spiegare quale sarà il ruolo di Accredia, soggetto privato che viene qualificato dal Reg. CE 765/08 "di pubblica autorità", in Italia ed in Europa e cosa cambierà rispetto al passato nello scenario naziona-



- **Il 22 dicembre l'annuncio online: "Accredia è l'Ente unico italiano di Accreditamento".** Erano stati firmati, dai nove Ministri interessati, due decreti applicativi della Legge 99/2009 e del Regolamento CE 765/2008. Anche l'Italia era chiamata a dotarsi, dal 1 gennaio 2010 di un organismo nazionale di accreditamento, l'unico autorizzato alla valutazione e all'accertamento della competenza degli organismi di valutazione della conformità. Ebbene, ci siamo e allora la collega Anna Maria Fausta Marino ha intervistato per 30giorni nientemeno che il Direttore generale di Accredia, Filippo Trifiletti.

Anna Marino - Complimenti vivissimi per questo successo che, nel nostro Paese, tanti attendevano per fine d'anno! Insieme a Lei, quali sono stati gli altri protagonisti e

Intervista

le ed internazionale, per i settori di interesse, a seguito di questa designazione?

F.T. - Il Reg. CE 765/08 è molto ben costruito. Si è riusciti ad armonizzare situazioni che, all'interno della UE, sono assai differenti. In molti Paesi gli enti di accreditamento sono soggetti privati. In effetti, è la designazione da parte dell'Autorità statale che conferisce all'ente di accreditamento questo ruolo di pubblica autorità, tant'è vero che, se l'ente non è un soggetto pubblico, al controllo effettuato da EA si aggiunge quello svolto dall'Autorità statale. Si tratta, dunque, di essere all'altezza di un tale ruolo, riaffermando i requisiti che hanno fatto del sistema di accreditamento italiano una componente di tutto rispetto nel panorama europeo (l'ex presidente di Sincert ha presieduto EA, fino a pochi mesi or sono). L'elemento internazionale è inscindibile da quello nazionale. Proprio l'appartenenza al sistema di riconoscimento multilaterale è stato uno degli elementi che hanno giustificato la designazione. Dovremo assolutamente mantenere questa prerogativa, perché l'economia globalizzata non ci offre alternative. Gli operatori delle valutazioni di conformità sanno di poter trovare in Accredia un elemento capace di dare autorevolezza e credibilità al proprio lavoro.

A.M. - Gli adempimenti prescritti dal Reg. CE 765/08 sono stati rispettati anche in tutti gli altri Paesi d'Europa, nei tempi indicati?

F.T. - Al momento posso dire quanto segue: le situazioni più critiche erano quelle di Italia e Germania, dove operavano più enti di accreditamento. Anche la Germania ha rispettato in extremis la scadenza, istituendo *ope legis* un nuovo soggetto, "DAKKS", che ha la forma di società privata, con capitale prevalentemente pubblico. Ci risulta che la transizione non sia ancora completata, anche se si sta lavorando alacremente. Esistevano tuttavia diversi enti di accreditamento che non godevano di una vera e propria designazione governativa. Non è chiaro se tutti hanno ricevuto questo atto formale entro la fine dell'anno. Infine, meritano di essere evidenziate le situazioni di criticità di di-

versi Paesi; in un paio di casi, l'ente è in fase di sospensione, da parte di EA, mentre alcuni piccoli Paesi hanno un proprio ente di accreditamento, ma che opera limitatamente ad alcuni schemi (es. laboratori). Ci sono, dunque, spazi per poter operare anche al di fuori del territorio nazionale, nel rispetto del Reg. CE 765/08.

A.M. - Può descrivere sinteticamente quale è l'attuale organizzazione di Accredia, verso quale ulteriore sviluppo è tesa, a breve scadenza, e quali sono i principi fondamentali che la regolano?

F.T. - I due Dipartimenti costituiti sin dalla nascita di Accredia (certificazione-ispezione, e laboratori di prova) sono stati resi operativi da subito, in continuità con l'azione svolta da Sinal e Sincert. La visita di EA che abbiamo ricevuto a dicembre ci ha dato atto di una piena funzionalità, emettendo, nel rapporto finale, solo due osservazioni, senza alcuna non conformità. Siamo già impegnati, nel rispetto dei decreti interministeriali, per ricercare le opportune intese con le amministrazioni competenti, per una sollecita attivazione degli altri due Dipartimenti (laboratori di prova per la sicurezza degli alimenti e laboratori di taratura), per i quali l'Assemblea dell'ente ha deliberato la costituzione. Il nostro fine è di strutturare un ente che esalti la funzione dell'accreditamento, quale ultimo elemento di garanzia nella catena della valutazione della conformità, nell'interesse di tutti gli operatori coinvolti e del sistema socio-economico.

A.M. - I laboratori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali sono pluricompetenti ed il loro campo di applicazione è rivolto alla sicurezza alimentare, alla sanità animale ed altro ancora, considerato ciò, i Dipartimenti di Accredia competenti per i vari settori, organizzeranno audit congiunti o separati presso gli Istituti?

F.T. - La questione dei laboratori degli IZZSS e, più in generale, di tutti quelli che lamentavano il "doppio accreditamento", è per noi prioritaria. L'obiettivo di superare questo dualismo

condizionerà certamente le scelte che andremo a fare, con due elementi cardine: la guida da parte del Ministero della Salute (il competente Dipartimento, sotto la guida del dott. Marabelli, ci sta dando preziose indicazioni), e l'organizzazione coerente con la struttura costitutiva di Accredia. Cercheremo, insomma, di coniugare la competenza, con l'efficienza di gestione.

A.M. - Il decreto di designazione prescrive, relativamente all'organizzazione dell'Ente unico nazionale di accreditamento, tra altri adempimenti, anche di "individuare le attività di valutazione della conformità per le quali è competente ad effettuare l'accreditamento, rinviando se del caso, alle pertinenti legislazioni e norme tecniche comunitarie o italiane". Esiste qualche settore di interesse per l'Italia, per cui attualmente Accredia non abbia ancora maturato la competenza ad effettuare l'accreditamento?

F.T. - Ve ne sono molti, e di grande importanza, basti pensare a tutto il settore sanitario, per il quale la responsabilità dell'accreditamento è in mano alle Regioni. Accredia è comunque comparabile, per dimensioni e competenze, ai maggiori enti di accreditamento europei e, soprattutto, è già oggi in grado di coprire tutti i settori interessati dagli accordi internazionali di mutuo riconoscimento, fatto salvo quanto detto in precedenza sui laboratori di taratura. La struttura modulare con la quale l'ente è costituito, insieme al carattere privatistico, rendono possibile l'attivazione di nuovi schemi di accreditamento, con la ricerca delle necessarie competenze, in tempi brevi. Pensiamo di poter offrire a tutte le Pubbliche Amministrazioni, un'opportunità di valore, gestendo con competenza ed affidabilità l'attività di accreditamento, sotto il controllo degli enti pubblici di riferimento. Senza però sottovalutare l'entità della posta in gioco. La mole degli organismi notificati dai Ministeri responsabili, in Italia, per le direttive del cosiddetto "nuovo approccio", è stimabile nel doppio degli organismi precedentemente accreditati dal Sincert.

A.M. - Considerato che il decreto sui requisiti garantisce gli organismi già designati, in particolare per quanto riporta in premessa relativamente alle competenze specifiche dell'ISS e dell'Inrim e a quanto previsto negli artt. 4 ed 8, che tempi prevede per dare attuazione alla partecipazione del Sit e dell'Orl ad Accredia?

F.T. - Sia l'Inrim che l'Istituto Superiore di Sanità sono stati accolti tra i soci di Accredia, lo scorso 1 dicembre. Ad entrambi è stato riconosciuto il ruolo di "soci promotori". Abbiamo così posto le premesse per una collaborazione che sia efficace e razionale. Siamo impegnatissimi a percorrere la strada delle intese con buona volontà e disponibilità. Spero che tutti comprendano che è in gioco anche la funzionalità degli accreditamenti nell'interesse dei fruitori e, dunque, del sistema economico nazionale.

A.M. - Giunge notizia, proprio mentre va avanti questa intervista, di un'ulteriore conferma del successo ottenuto da Accredia, infatti sulla G.U. n. 20 del 26.01.10 sono stati ufficialmente pubblicati i decreti interministeriali di designazione e quello relativo alle prescrizioni. Come gestirà Accredia il periodo per la piena attuazione dei contenuti di quest'ultimo?

F.T. - Riteniamo di essere sostanzialmente conformi alle prescrizioni emanate dal Governo. Questo potrà essere verificato, cammin facendo, dalla commissione di sorveglianza interministeriale che è prevista e che sta per essere costituita. Stiamo comunque prestando attenzione a tutti gli adempimenti richiesti, ad esempio in campo tariffario. Su tale aspetto credo che ci saranno presto buone notizie, per gli organismi accreditati. La sfida più importante, ovviamente, è l'integrazione con le strutture prima citate, che avevano intrapreso percorsi differenti.

Il punto sulla Medicina Veterinaria Convenzionata con il SSN

di Tiziana Felice*

Sono trascorsi già 6 mesi dall'approvazione del nuovo Accordo Collettivo Nazionale. Tante le difficoltà superate, ma quella fra tutte che più ha richiesto impegno e solerzia è stata l'elaborazione dell'articolo 29 bis, che ha incontrato tanta ostilità da parte di chi non ama considerare il convenzionato un medico veterinario.

- L'articolo 29 bis, è un po' parte della storia della Medicina Veterinaria Convenzionata perché in esso si concentra l'impegno profuso dai sindacati, presenti al tavolo delle trattative, la cui rappresentatività è certificata dalla Sisac. Per la medicina specialistica ambulatoriale veterinaria e altre professionalità, i sindacati riconosciuti sono: **Sumai, Federazione Medici-Uil Fpi e Cisl Medici**. Tante le difficoltà superate, fra cui gli ostacoli posti da un sindacato che è fuori dalle trattative. Inoltre, questo articolo 29 bis ridesta la dignità troppo spesso sopita della nostra immagine professionale e, nel contempo, il richiamo al Codice Deontologico ricorda che il Medico Veterinario Convenzionato è responsabile del proprio operato e del suo potere certificativo. Oggi, all'apertura in sede Sisac del tavolo di trattativa per il biennio economico 2008-2009 ci troviamo a fare il punto della situazione per vedere come, **a piccoli passi, si stia trasformando il volto della medicina veterinaria convenzionata**. Mutamenti resi possibili, talvolta, anche grazie all'intervento della Fnovi ed in particolar modo, del suo Presidente che, per agevolare il cammino di questa ampia parte della Medicina Veterinaria, non ha mancato di chiarire, a chi non voleva capire, che **un medico veterinario è tale, sia esso un convenzionato con il SSN che un dipendente dello stesso**. D'altra parte, può essere la natura del rapporto lavorativo a decidere la preparazione e la competenza di una stessa figura professionale? Si tratta infatti in entrambi i casi di un professionista dotato di titolo di specializzazione. Il nuovo Accordo non consente, per

DOVERI E COMPITI

"Il medico veterinario convenzionato ai sensi del presente Accordo, concorre ad assicurare - nell'ambito delle attività distrettuali e territoriali dei Servizi del Dipartimento di Prevenzione e del Dipartimento di Prevenzione Veterinario, come individuate dal Piano sanitario nazionale e dai piani sanitari regionali vigenti - le attività istituzionali unitamente agli altri operatori sanitari. Concorre all'espletamento delle funzioni e delle attività istituzionali secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria, in particolare dai Regolamenti CE 852, 853, 854 e 882/04 e successive modificazioni ed integrazioni in materia di ispezione degli alimenti di origine animale, sanità animale e igiene degli allevamenti e produzioni zootecniche nei settori degli animali produttori di alimenti e di affezione, selvatici o sinantropi e altre prestazioni professionali specialistiche richieste nell'ambito delle competenze delle Aziende ed Istituti del SSR per cui opera" (art. 29 bis - *Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali interni, medici veterinari ed altre professionalità sanitarie* - testo consolidato: www.sisac.info).

l'appunto, l'accesso alle graduatorie, a chi ne è sprovvisto.

A livello locale e regionale fino ad oggi rimangono purtroppo ancora molti desideri da soddisfare e questo perché non sono poche quelle Regioni che stentano a prendere atto che l'attività del medico veterinario convenzionato con le Aziende sanitarie locali e gli Istituti Zooprofilattici è oggi normata da un Accordo nazionale e che lo stesso non può non essere applicato. Valutando, infatti, l'angusta via per la risoluzione del precariato nella Pubblica Amministrazione, **l'Acn rappresenta l'unica chiave di lettura possibile** da considerare per la definitiva regolarizzazione dei Medici Veterinari che operano in convenzione all'interno delle Asl e degli Izs.

Questa condizione non favorisce solo i colleghi anzidetti ma anche, e non poco, le Aziende pubbliche che fanno proprie le note positive, dal punto di vista sociale ed economico, di un servizio veterinario arricchito dalla professionalità, dimostrata giornalmente, nelle attività demandate al Medico Veterinario Convenzionato in favore della collettività. I Medici Veterinari del **Centro Italia**, in particolare di Lazio, Toscana e Marche, da anni godono dei vantaggi dati dall'applicazione dell'Acn e per lo più a tempo indeterminato.

Il Sud Italia invece, vede la Calabria in testa ma anche la Basilicata ed ora la Sicilia, tra le prime ad aver "sanato" la condizione dei colleghi convenzionati. In Puglia, nelle sue varie province, le Asl stanno regolarmente applicando l'Acn nel rispetto delle graduatorie ed anche grazie all'ottimo lavoro svolto dai Comitati zonali ed alla costanza dei colleghi che hanno saputo attendere il giusto tempo. La **Campania** ha ancora una condizione *sui generis* e, nonostante l'elevato numero di colleghi impiegati, soprattutto nell'Area di Sanità Animale, non riesce, per ovvie ragioni economiche, a pervenire ad una soluzione definitiva a livello regionale. Ciò comporta che, nell'ambito delle diverse province, si rilevino le situazioni più disparate con non poco disorientamento da parte degli stessi colleghi e con il ri-



schio che tutto si trasformi in una "guerra tra poveri". È il caso di **esortare tutti i colleghi che vivono questa situazione, a credere saldamente al senso di appartenenza**. Circa gli evidenti impedimenti per l'applicazione dell'Acn, essi sono presenti soprattutto nelle Regioni del Nord Italia e qui, malgrado ciò, si è riusciti a realizzare un ottimo Accordo Regionale in Piemonte e stiamo lavorando alla messa a punto di un protocollo di intesa per i medici veterinari del Veneto (per tutti indistintamente e non per una sola realtà locale), che concluderà un percorso già iniziato negli anni trascorsi e lunghi dall'essere scevo da difficoltà.

Nelle altre Regioni ci stiamo muovendo cercando la via che più facilmente possa condurre alla soluzione finale ed intanto i Comitati zonali si adoperano per la pubblicazione delle graduatorie definitive, anche se non proprio nei tempi previsti. Ancora qualche "piccolo passo" che speriamo di velocizzare in questo 2010 che auguriamo ci aiuti a far sì che **tutti i colleghi che operano in convenzione possano raggiungere il tanto desiderato traguardo della fine del precariato pubblico veterinario!**

* Medico Veterinario Convenzionato con il S.S.N.
Responsabile Nazionale S.U.M.A.I.
per la Medicina Veterinaria

I veterinari alla fiera dell'est.

Ovvero: la sintassi nella comunicazione efficace

di Michele Lanzi

La comunicazione non passa solo attraverso le parole, ma anche attraverso il modo in cui le componiamo: la sintassi, uno degli aspetti più delicati (e trascurati) del linguaggio. Cerchiamo di capire perché è così importante e come fare per non perderci nel labirinto delle frasi.



A chi, leggendo questa frase, non è venuta in mente la famosa canzone di Angelo Branduardi? Anche se il tema della canzone è decisamente "veterinario", i contenuti, le parole utilizzate, non hanno nulla a che fare con l'incipit di questo breve articolo; eppure lo ricorda da vicino. Perché? Perché la struttura di queste frasi è molto simile. Anzi, siamo più precisi: la sintassi di queste frasi è identica.

"X che Y, che Z, che K... che alla Fiera dell'Est mio padre comprò".

La sintassi, il nostro modo di unire le parole per comporre frasi, è uno degli elementi più delicati di una comunicazione: combinare le parole in modo creativo, specificando le relazioni che esistono tra le parole ci permette una ricchezza espressiva quasi illimitata ed è la caratteristica principale che distingue il nostro linguaggio dai sistemi comunicativi animali. Al tempo stesso un "eccesso di creatività" può rallentare o bloccare la comprensione. Vediamo come.

Il nostro cervello crea frasi semplici del tipo Soggetto-Verbo-Oggetto, solo in seguito, attraverso una serie di spostamenti e trasformazioni sintattiche le frasi possono diventare negative, passive, impersonali o seguire figure retoriche (solo per fare alcuni esempi). Il problema si presenta per il destinatario della comunicazione: comprendere queste frasi richiede uno sforzo di "traduzione", per riportarle alla struttura originaria. Naturalmente ogni passaggio di questa traduzione richiede tempo, fatica, una competenza linguistica che non tutti possiedono e nasconde il tranello dell'errore.

- La professione veterinaria, come tutte le professioni che presuppongono un contatto con un cliente/utente, non può trascurare gli aspetti relazionali dell'attività, che passano principalmente attraverso una comunicazione efficace, che apre un canale "privilegiato" tra un emittente e un destinatario, che utilizzano un lessico che deve essere il più possibile semplice, chiaro e condiviso...che alla Fiera dell'Est mio padre comprò.

SUGGERIMENTI DA SEGUIRE ED ERRORI DA EVITARE

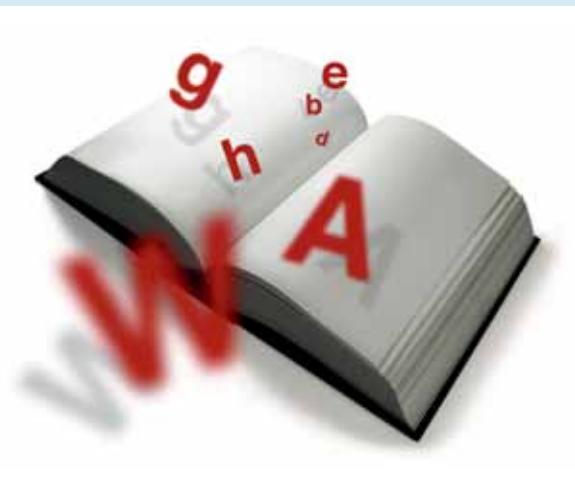
Usare frasi brevi, lunghe al massimo 20/30 parole: è la misura che ci permette di dominare meglio i concetti e non fa perdere il filo del discorso al nostro interlocutore.

Semplificare i periodi troppo complessi, spezzandoli in più frasi.

Legare le frasi tra loro in modo coordinato (usando congiunzioni come "e", "cioè", "ma"), evitando di utilizzare costruzioni subordinate (legate da proposizioni come "qualora", "considerato che", "al fine di"), che introducono di fatto degli incisi, che interrompono il filo logico del discorso.

Usare il meno possibile la costruzione passiva e sostituirla con la forma attiva, perché rende la frase più concreta e snella: anziché dire "*il campione deve essere consegnato dall'azienda entro il...*" è meglio dire "*l'azienda deve consegnare il campione entro il...*"

Usare la costruzione personale ogni volta che si può evitare quella impersonale (gerundio, infinito, "si" + "terza persona singolare"): anziché dire "*si trasmette*", "*si informa*", "*consegnando il campione dovrà ritirare il modulo...*" è meglio dire "*vi trasmetto*" "*vi informo*" "*il nostro ufficio informa*", "*quando consegnerà il campione dovrà ritirare il modulo...*".



È chiaro che chi è interessato a comunicare con efficacia, senza vezzi stilistici e formali, deve cercare di mantenere le frasi quanto più possibile nella loro forma originaria, proprio per evitare all'interlocutore la fatica di "processare" (la metafora informatica calza a pennello) dati complessi, rischiando di commettere errori. **Rimaniamo nel campo delle metafore: un pacco troppo bello distrae dal regalo che contiene!**

Tutti noi seguiamo in modo inconscio questi consigli nella comunicazione verbale, più immediata e, per questo, spesso più efficace. Per questo è importante controllare la nostra sintassi quando scriviamo, cercando di evitare inutili complicazioni. **Con buona pace della sintassi dei "burosauri", che scrivono testi noiosi e incomprensibili, che uccidono la comunicazione...che alla Fiera dell'Est mio padre comprò.**

Ancora chiarimenti in materia di pubblicità sanitaria

di Maria Giovanna Trombetta*

Le liberalizzazioni operate dal “Decreto Bersani” sono rivolte solo all’attività libero professionale svolta in forma singola o associata. Sono escluse le società di capitali. Ma i chiarimenti ministeriali non sembrano andare nella stessa direzione della giurisprudenza.

- Avevano torto coloro che consideravano concluso il dibattito sviluppatisi dopo l’emanazione del Decreto Bersani intorno alla vigenza e applicabilità della Legge n. 175/92 che detta le norme in materia di pubblicità sanitaria e repressione dell’esercizio abusivo delle professioni sanitarie. La materia deve invece intendersi in continua evoluzione e la conferma viene da **una recente nota della Direzione delle Risorse Umane e delle Professioni Sanitarie del Ministero della Salute**.



LIBERALIZZAZIONI O AUTORIZZAZIONI?

Il pronunciamento ministeriale in questione è stato sollecitato dalla Fnovi dopo che alcune Aziende Sanitarie Locali, malgrado le liberalizzazioni, hanno continuato a chiedere alle strutture sanitarie “a titolarità societaria” la proposizione di una **istanza di autorizzazione della pubblicità alla ASL stessa corredata e/o integrata del parere dell’Ordine professionale di competenza**.

La Federazione ha formulato una richiesta di chiarimenti, anche in ragione di una apparente contraddittorietà tra i pareri espressi in argomento dal Ministero della Salute. La competente Direzione aveva infatti sostenuto (con nota dell’ottobre 2007) che l’intera materia della pubblicità sanitaria (quindi tutte le forme societarie) era assoggettata alle disposizioni introdotte con il Decreto Bersani con la “conseguente imprescindibile abrogazione sia del preventivo nulla osta dell’Ordine sia della suc-

cessiva autorizzazione del Sindaco”, e che (con nota del dicembre 2007) “la nuova disciplina sulla pubblicità era demandata agli Ordini e Collegi professionali cui competeva, previo adeguamento delle norme deontologiche e dei codici di autodisciplina, vigilare sul rispetto delle regole di correttezza professionale, affinché la pubblicità avvenisse secondo criteri di trasparenza e veridicità delle qualifiche professionali e di non equivocità, a tutela dei rischi derivanti da forme di pubblicità ingannevole e nell’interesse dell’utenza”.

Mesi dopo, però, la stessa Direzione introduceva un’eccezione per le società di capitali, precisando che questa fatti-specie: “soggiace alla normativa di cui alla 175/92”, dato che la Legge 248/06 “ha inteso liberalizzare le attività svolte da professionisti in forma singola o associata” (nota dell’aprile 2008).

IL DIBATTITO NON È CHIUSO

È dei primi giorni di gennaio 2010 una sentenza del TAR dell'Emilia Romagna che va nella direzione opposta di quella espressa dalla Direzione Ministeriale. Accogliendo il ricorso promosso da una società di medici la cui pubblicità era stata censurata dall'Ordine, il Tribunale amministrativo ha infatti ritenuto che "non è legittima la differenziazione, sotto il profilo della pubblicità, tra l'attività dei singoli professionisti, ai quali sarebbe consentita la pubblicità, e quella delle attività professionali svolte in forma societaria, oggi consentita, per le quali rimarrebbe il divieto di pubblicità ed il potere inibitorio dell'Ordine dei Medici". Per l'assise regionale tale differenziazione non sussiste nel quadro normativo vigente e non è prevista dal D. L. 223/2006, convertito in legge 248/2006. Affermare il contrario sarebbe in contrasto proprio con il principio comunitario di libera concorrenza. Un ulteriore elemento di confronto quindi, che ci lascia comprendere che il contraddittorio in argomento è destinato a continuare. (M.G.T.)

SOCIETÀ E PUBBLICITÀ

Nel rispondere alla Fnovi, l'Amministrazione ha fatto salvi i precedenti pronunciamenti ribadendo che "la Legge n. 248/06 sancisce l'abrogazione delle disposizioni legislative e regolamentari che prevedono, con riferimento alle attività libero professionali, il divieto anche parziale di svolgere pubblicità informativa circa i titoli e le specializzazioni professionali, le caratteristiche del servizio offerto nonché il prezzo e i costi complessivi delle prestazioni", confermando che l'Ordine è chiamato a verificare che la pubblicità risponda a criteri di trasparenza e veridicità del messaggio.

Per il Ministero, la Legge n. 248/06 (che ha convertito in legge il D.L. 4 luglio 2006, n. 233, noto come Decreto Bersani *nda*)- "è rivolta all'attività libero professionale" e l'intero impianto normativo va a "disciplinare solo l'attività dei liberi professionisti svolta in forma singola o associata", restando escluse le società di capitali.

La Direzione ministeriale ha ritenuto che il legislatore nel riferirsi alle società che erogano

"servizi professionali di tipo interdisciplinare", ha voluto effettuare una selezione sulle diverse tipologie di società ricorrendo alla formula "fermo restando".

E dunque per il Ministero poiché "il testo normativo impone che la prestazione sia resa da un «socio professionista» e che il socio professionista renda la prestazione «sotto la propria responsabilità»" deve concludersi "che la disposizione riguarda le sole società di persone".

Più in generale, le liberalizzazioni intervenute in materia di pubblicità sanitaria riguardano solo le società di persone e "pertanto le società di capitali, essendo caratterizzate dalla figura del socio di mero capitale, figura tra l'altro non prevista dall'art. 2 comma 1, lettera c), rimangono soggette alle norme sulla pubblicità sanitaria di cui alla legge 175/92 venendo meno nelle società di capitali l'elemento personalistico che contraddistingue il rapporto tra utente e libero professionista".

* Avvocato, Fnovi

in 30 giorni

a cura di Roberta Benini

02/12/2009

› Il Presidente Fnovi, Gaetano Penocchio, è relatore alla Facoltà di medicina veterinaria di Perugia, al Convegno "Dairy Vision: Prospettive a medio e lungo termine del mercato del latte in Italia ed in Europa".

04/12/2009

› Il Presidente Fnovi partecipa alla tavola rotonda organizzata ad Acquasparta dall'Ordine provinciale di Terni. Tema dell'incontro l'evoluzione dell'Ecm.

08/12/2009

› Il Presidente Fnovi a Roma in occasione della finale del torneo di calcio per le Rappresentative regionali Coppa Italia 2009 Campania - Emilia Romagna.

09/12/2009

› Gaetano Penocchio incontra a Brescia una softwarehouse specializzata in sistemi informatici di gestione del medicinale veterinario. Prime valutazioni tecniche e professionali sull'evoluzione normativa dei sistemi di tracciabilità del farmaco veterinario e trattamento elettronico dei dati.

10/12/2009

› Il Presidente Fnovi partecipa al tradizionale incontro natalizio organizzato dall'Ordine dei medici veterinari di Verona.

11/12/2009

› Gaetano Penocchio partecipa a Cremona ad una riunione promossa dalla Sivar sul veterinario aziendale. Allo studio proposte per il Ministero della Salute.

12/12/2009

› Il presidente Penocchio e la vicepresidente Carla Bernasconi partecipano a Coccaglio (Brescia) al Convegno "Il dolore non detto" organizzato da Pompeo e Cesare Mazzocchi Onlus.

14/12/2009

› Gaetano Penocchio partecipa a Brescia all'inaugurazione della sala Conferenze dell'Istituto Zootrofici Sperimentale.
 › I consiglieri Fnovi Carlo Pizzirani, Sergio Apollonio e il presidente dei revisori dei conti Lorenzo Mignani sono a Roma alla riunione della Commissione Centrale Esercenti le Professioni Sanitarie del Ministero della Salute.

16/12/2009

› Si riunisce il Consiglio Direttivo del Cup (Comitato Unitario delle Professioni). Partecipa il presidente Fnovi. All'ordine del giorno l'iter legislativo di riforma delle professioni e lo svolgimento delle audizioni parlamentari.

› È convocata a Roma Fondagri. Per la Fnovi sono presenti il presidente Penocchio e i consiglieri Alberto Casartelli e Antonio Limone.

19/12/2009

› È convocato a Roma il Comitato Centrale Fnovi. Approvato il Regolamento della Consulta Nazionale su etica, scienza e professione medico veterinaria. Deliberato l'avvio di consultazioni sull'esame di Stato con gli Ordini delle Province con sedi di Facoltà di medicina veterinaria.

21/12/2009

› Il presidente Penocchio al Quirinale per gli auguri del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

22/12/2009

› Si riunisce a Roma la Commissione nazionale Ecm. Presentati i documenti attuativi del nuovo sistema di educazione continua in medicina. È presente il Presidente Fnovi.

08/01/2010

› La Regione Piemonte comunica l'avvenuto riconoscimento di Fondagri fra i soggetti erogatori di servizi di consulenza aziendale. La Fondazione sarà quindi operativa anche in Piemonte consolidando la propria struttura ed il proprio radicamento territoriale.

11/01/2010

› Il consigliere Fnovi Donatella Loni partecipa a Roma al convegno "Luigino Bellani, la figura, l'opera e la storia degli IZS".

12/01/2010

› Si riuniscono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell'Enpav.
 › Incontro tecnico al Ministero della Salute per monitorare le intimidazioni e gli episodi di violenza a danno dei medici veterinari pubblici. Il tavolo, convocato dal Sottosegretario Francesca Martini, formalizzerà in febbraio la creazione di una anagrafe degli episodi di violenza.
 Per la Fnovi è presente la vice presidente Carla Bernasconi.

13/01/2010

› La Commissione nazionale per la formazione continua approva a Roma le disposizioni attuative del nuovo sistema Ecm. Alla riunione partecipa, anche in veste di commissario, il Presidente della Fnovi.

14/01/2010

› Il presidente dell'Enpav Gianni Mancuso partecipa all'Assemblea Adepp, l'Associazione che riunisce le casse di previdenza privatizzate dei professionisti.

› Il presidente Penocchio e il consigliere Fnovi Alberto Casartelli incontrano al Ministero della Salute il Direttore della Sanità animale e del Farmaco veterinario Gaetano Ferri; in discussione l'applicazione della legge sulla disciplina della riproduzione animale.

› Si riunisce a Roma il Consiglio di Amministrazione di Veterinari Editori. Alla riunione partecipano per la Fnovi il presidente Gaetano Penocchio ed il consigliere Donatella Loni, per l'Enpav il presidente Gianni Mancuso.

15/01/2010

› Prima riunione nella sede milanese della Uni (Ente nazionale di unificazione) del Gruppo di Lavoro "Benessere Animale". Il gruppo risponde direttamente alla Commissione Agro-Alimentare di Uni ed è coordinato da rappresentanti di Uni e Assica (Associazione industriali delle carni). Per la Fnovi partecipa il consigliere Sergio Apollonio.

› Francesco Panella, presidente di Unaapi, l'Unione delle associazioni degli apicoltori italiani, risponde al Presidente della Fnovi sul caso del miele ossalico. Panella sottolinea la carenza in Italia di specifica normativa e assicura il proprio impegno "per lo sviluppo di una vera politica veterinaria di difesa dall'insieme delle patologie apistiche".

16/01/2010

› La FNOVI convoca a Roma i presidenti degli ordini sede del corso di laurea in medicina veterinaria; all'ordine del giorno l'esame di abilitazione.

19/01/2010

› Presso la sede ministeriale di Lungotevere Ripa il segretario Fnovi Stefano Zanichelli interviene al tavolo per la predisposizione di linee guida per la prevenzione e il controllo del doping.

20/01/2010

› Con una nota indirizzata a tutti i Presidenti delle

Regioni e agli Assessorati alla Sanità, il Presidente della Fnovi auspica la definizione di accordi o convenzioni con gli Ordini, che riservino ai liberi professionisti una percentuale di partecipazione ai programmi formativi regionali e/o aziendali accreditati Ecm, ricompresa fra il 5 e il 10 per cento e con modalità gratuita.

› Dato il perdurare dei contrasti professionali sulla gestione della rabbia nel Nord Est, il presidente Penocchio comunica che la Federazione verificherà la sussistenza di eventuali violazioni del Codice Deontologico.

› Il Presidente Penocchio incontra a Roma Assalzoo in tema di sanzioni relative all'utilizzo di valnemulina nell'enterite enzootica dei vitelli.

› Gaetano Penocchio partecipa al Consiglio direttivo del Cup. All'ordine del giorno la riforma delle professioni intellettuali ed il nuovo statuto.

21/01/2010

› Il consigliere Fnovi Donatella Loni entra nel gruppo di lavoro "Statutory Body" creato dalla Fve per la produzione di pareri sulla regolamentazione della professione veterinaria in Europa, con particolare attenzione al suo esercizio e alle regole d'accesso nei diversi Paesi membri.

22/01/2010

› Alla sollecitazione della Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario, che invita il Presidente della Fnovi a ricomporre i contrasti sulla gestione della rabbia, Gaetano Penocchio risponde di far proprio l'intendimento ministeriale, nella convinzione che la Federazione "in questa occasione e come sempre, abbia svolto al meglio il proprio compito istituzionale".

27/01/2010

› Si riunisce l'Organismo Consultivo "Investimenti Mobiliari" Enpav.

28/01/2010

› Il Presidente Penocchio a Palermo per incontrare congiuntamente al Presidente dell'Ordine di Palermo Paolo Gianbruno il presidente dell'Assemblea della Regione Sicilia. In discussione la General Assembly Palermo 2011.

29/01/2010

› L'Enpav e il suo Presidente sono presenti con uno stand informativo alle tre giornate del Congresso internazionale multisala organizzato da Sve (Società Italiana Veterinari per Equini) a Carrara Fiere.

[Caleidoscopio]



e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOGRAFICA
Pza Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.

Spedizione in abbonamento postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1.

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 33.250 copie

Chiuso in stampa il 29/1/2010

Lo stile vincente dei veterinari fotografi



«Casa di ringhiera» è la foto vincente di un concorso indetto dal Corriere della Sera. L'ha scattata **Emanuele Minetti**, collega di Milano che ha primeggiato su più di 500 scatti inviati alla redazione di Via Solferino, risultando la più votata dai lettori. Idealmente la votiamo anche noi di 30giorni che siamo estimatori della prima ora del talento visivo e poetico della fotografia veterinaria amatoriale. L'occasione è propizia per ringraziare Minetti, ideatore e coordinatore del pool di Flickr, e i Veterinari Fotografi per le tante fotografie concesse a 30giorni in questi due anni di pubblicazioni.

C'è un segreto in questa foto che si può confidare ai Colleghi?

Emanuele Minetti - La fotografia nasce sempre da una emozione visiva per quanto mi riguarda quindi i disegni della luce. Senza luce non c'è fotogra-

fia, c'è solo buio: se la luce è magica e l'occhio la porta alla parte emozionale per me la foto esiste già. Poi sarà mio compito avere scelto la giusta tecnica di ripresa e di sviluppo per poterla fare vedere anche agli altri in versione bidimensionale. Tutto qui, la fotografia è sensibilità ed occhio, qualche volta va molto bene, altre meno, altre è un pasticcio e basta.

Si può dire che la veterinaria abbia un proprio tratto stilistico?

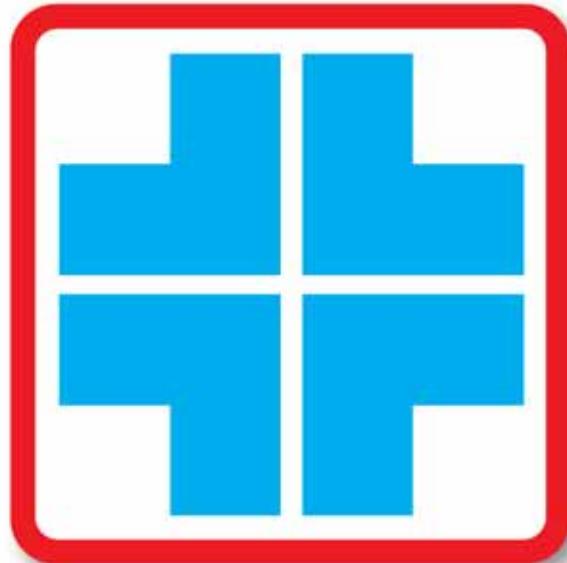
EM. - I Veterinari Fotografi sono prima di tutto un gruppo di persone speciali. Speciali significa con una grande sensibilità, con grandi emozioni, che sanno cosa sono i valori della vita. Riescono ad esprimere tutto ciò, ognuno con un personale linguaggio, attraverso una passione che è anche gioco, divertimento, comunicazione, esposizione: questo è il tratto distintivo del nostro gruppo. Donne e uomini di qualità che nel tempo affinano le loro capacità espressive ed artistiche per raggiungere spesso assoluti valori anche in fotografia senza avere nulla di meno di professionisti del settore. Siamo fotoamatori, e nella parola c'è tutto dentro: l'amore e la fotografia. Questo è il nostro tratto stilistico.

LA FNOVI A EXPOSANITÀ



Dal 26 al 29 maggio, la Fnovi sarà al quartiere fieristico di Bologna per partecipare all'edizione 2010 di Exposanità. La Federazione rappresenterà la professione nella sua veste istituzionale per far conoscere agli operatori e ai cittadini il ruolo e la missione della veterinaria, in Italia e in Europa, al servizio della sanità pubblica e della sanità animale. Una vetrina di prim'ordine che porterà la nostra categoria sotto i riflettori dell'unica manifestazione fieristica del settore in Italia e seconda per importanza in Europa.

“*Salute degli animali per la salute delle persone*”



SANITÀ ANIMALE

Organizzazione, tecnologie,
soluzioni per la sanità animale

I temi del progetto

- 2° Incontro dei presidi delle Facoltà di Medicina Veterinaria e dei Direttori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali
- “L’Europa chiama Italia: la salute animale ha bisogno di risposte” (2° edizione)
- Sanità Animale: ruoli differenti, medesime responsabilità
- Dalla qualità dell’allevamento alla qualità del prodotto
- Dalla sanità animale alla salute dell’uomo: la certificazione
- Il ruolo dei servizi informativi e delle “banche dati”, nell’attività di sanità animale
- La ricerca: tra istanze di sviluppo e limite delle risorse
- Formazione: chi fa e che cosa?



Gli altri Progetti di Exposanità:



HOSPITAL
Salone delle tecnologie e prodotti per ospedali



MIT
Medical Innovation & Technology



DIAGNOSTICA 2000
Salone delle apparecchiature e prodotti per la diagnosi



SISTEM
Salone dell’informatica sanitaria e della telemedicina



HEALTHY DENTAL
Prodotti, tecnologie e soluzioni per la salute dentale



SALUTE AMICA
Progetti e realizzazioni per la qualità del Servizio Sanitario



HORUS
Handicap, Ortopedia, Riabilitazione



ANNI D’ARGENTO
Soluzioni, prodotti e servizi per la terza età

è una iniziativa speciale nell’ambito di

EXPOSANITA'

17^a mostra internazionale al servizio della sanità e dell’assistenza

26 • 29 maggio 2010
BOLOGNA Quartiere Fieristico



2nd International Congress on Canine Leishmaniasis

2° Congresso Internazionale sulla Leishmaniosi Canina



Pisa
Palazzo dei Congressi
April 17th-18th 2010
17-18 Aprile 2010

Per informazioni: Segreteria SCIVAC
Via Trecchi 20 - 26100 Cremona
info@scivac.it www.scivac.it
Tel. 0372-403508



Bayer HealthCare



Eukanuba[®]
IAMS[®]

Intervet[®]
Schering-Plough Animal Health

ROYAL CANIN